



N. 5 - 2011  
MAGGIO  
MENSILE DELL'A.N.A.

# L'ALPINO



**Aprica, ultima neve:  
lo slalom chiude  
gli sport invernali ANA**





## 150°: ha vinto il cuore

**R**ifioriti i tricolori. Sinceramente, ci speravo. Anche se, per la verità, le premesse non erano del tutto positive. Alla vigilia del 17 marzo, il giorno ufficiale per la celebrazione dell'Unità d'Italia, serpeggiavano non solo mugugni, ma aperte contestazioni, gesti poco consoni alla ricorrenza che si stava per ricordare. Invece è andata bene, per così dire. I tricolori sono apparsi un po' ovunque, in determinate zone non costituivano proprio una selva, ma tutto sommato sufficienti per poter affermare che l'amor patrio è sentito, nonostante i detrattori, e che il tricolore è nel cuore di moltissimi italiani. E dei giovani soprattutto. Nel Triveneto, c'era qualche apprensione in più. Determinate posizioni politiche mi avevano fatto tremare i polsi. Non tanto in Trentino, quanto in Alto Adige e nelle province venete. C'era aria di una vera e propria contestazione. Ma non è poi stato così, e probabilmente, sull'onda dell'entusiasmo alpino. Vicino ad ogni pennone, in ogni paese dove c'era un Gruppo alpini, la testimonianza è stata forte e spontanea. Quando il tricolore saliva non solo gli alpini si sono commossi, ma anche i cittadini che partecipavano senza essere invitati. Forse, le contestazioni erano di qualche esponente politico in cerca di visibilità, o di qualche amministratore che cercava notorietà, ma poi, alla fi-



ne, non è stato così. Hanno vinto coloro che portano l'Italia nel cuore. In una realtà che vede dominare la fretta, la corsa, spesso la superficialità e l'effimero, c'è chi per un attimo si è fermato e ha pensato a quei colori – il bianco, il rosso e il verde – che ci ricordano quanti sono caduti e purtroppo cadono ancora, in nome di quei principi che hanno fatto grande

l'Italia, alla faccia di chi trova godimento a denigrarla. Transito per qualche strada e vedo ancora tricolori che sventolano su balconi, aste improvvisate, finestre. Non se li sono dimenticati. Sono lì perché il 150° finisce il prossimo 31 dicembre. Ma il tricolore vivrà anche dopo, sicuramente per gli alpini, speriamo anche per tanti altri.

**Roberto Gerola**



## L'ADUNATA A BOLZANO

**C**onosco bene l'Alto Adige. In vacanza lassù fin da piccolo, ho svolto pure il servizio militare. Da tempo ci lavoro con un mio ufficio. Posso dire che gli altoatesini/sudtirolesi sono gente molto seria e non odiano gli italiani. Anzi vorrebbero poterli amare. Odiano invece l'amministrazione italiana, il fisco vessatorio, la protervia del nostro apparato amministrativo. Insomma, odiano ciò che odio anch'io. Invito a una maggiore solidarietà e suggerirei di sostituire il monumento dell'Alpino di Brunico con un altro in cui un alpino e un alpenjäger austriaco si danno la mano.

**Gaio Croci - Salsomaggiore (PR)**

**S**ono un alpino, ho letto sul nostro mensile quanto da te scritto sul monumento all'Alpino di Brunico. Ho fatto l'Alpino a Merano e poi a Bolzano, nove anni in vacanza estiva a Brunico e tutti i giorni passavo davanti a quel monumento ed ero orgoglioso di quello che rappresenta per noi e per la gente di lì. Almeno per la gente normale. In questo paese anormale siamo ancora in grado di dire quello che va detto: "È questa l'eredità che vogliamo testimoniare a Brunico?".

**Giuseppe Gandini**

**D**opo aver letto le dichiarazioni del presidente dell'Alto Adige Durnwalder, il quale dichiara che si ritiene austriaco, mi sento di dire che non parteciperò all'Adunata degli alpini di Bolzano e il Consiglio Direttivo Nazionale dovrebbe porre la questione se farla.

**Rinaldo De Rocco - Gruppo di Canale d'Agordo**

*Se il presidente della Provincia di Bolzano riesce a mettere in discussione un'Adunata nazionale degli alpini bisogna riconsiderare i poteri straordinari. Il Consiglio Direttivo dell'ANA ha scelto Bolzano per l'85ª Adunata, come tutte le altre d'altronde, prescindendo da considerazioni o giudizi su chi governa le pubbliche amministrazioni ed ha seguito una logica alpina. Alcune dichiarazioni possono essere fuori luogo e dare fastidio, a Bolzano come a Roma o altrove, ma questo non sfiora le nostre decisioni. La città scelta ha i requisiti richiesti per una manifestazione come la nostra, ci sono in quella terra dei magnifici alpini, anche di lingua tedesca, l'ospitalità è per tradizione eccellente, di che cosa ci preoccupiamo? Casomai, in considerazione della cura e dell'eleganza con cui sono tenuti giardini e vie, della austera signorilità del centro storico, facciamo in modo che degli infiltrati fracassoni non facciano ricadere su di noi i loro comportamenti incivili. Come purtroppo è già accaduto.*

## LO STATO E IL VOLONTARIATO BISTRATTATO

**I**l gruppo alpini di Mantova, sempre impegnato in iniziative di solidarietà e Protezione civile, sentiva l'importanza di possedere una

sede, in un contesto socio-territoriale ben diverso da quello delle regioni a vocazione alpina. Dopo varie richieste ci furono concessi dal Ministero due locali presso l'attuale Circolo unificato di Presidio dell'Esercito di Mantova, due locali da ristrutturare. L'agenzia del Demanio di Milano ci aveva informato - seppur a titolo provvisorio - che il canone di concessione - era stato calcolato in euro 530 annui. Dopo assicurazioni verbali che quel canone poteva rimanere definitivo, iniziammo la ristrutturazione e i locali hanno assunto un aspetto consono al prestigio del Palazzo. Il 10 dicembre 2009, l'Agenzia ci ha comunicato che, nei limiti della legge vigente, il canone era individuato in euro 2.398 annui, cifra che ci imporrà l'abbandono dei locali concessi. È con noi, impegnati nel sociale e nel volontariato, che lo Stato intende far cassa?

**Massimo Battisti**

*Voi avete mille motivi di sentirvi bistrattati, ma purtroppo lo Stato, in virtù di norme che lasciano pochi margini alla discrezionalità dei funzionari, avrà sempre ragione. Quindi il problema è politico. L'ANA sta sborsando, senza sconti che ad altri sono concessi, poco meno di un milione di euro per la spedizione de "L'Alpino", nonostante il Libro Verde contabilizzi decine e decine di milioni di euro di attività in favore della comunità e talvolta perfino in supplenza di Enti Pubblici, Stato compreso. È una tristezza, soprattutto vedendo come spesso vengono spesi i soldi dei cittadini.*

## MININAJA = ALPINI?

**I**l ministro della Difesa ha istituito la "mininaja" e l'adesione al progetto ha superato le più rosee aspettative. I ragazzi che hanno partecipato possono iscriversi solamente in qualità di "amici degli alpini" in quanto il nostro Statuto prevede il minimo di due mesi di permanenza nel Corpo degli alpini per poter essere iscritti come soci ordinari. È giusto e corretto che vi sia questo paletto, però la limitazione era stata posta quando esisteva ancora la naja e non sussisteva il problema della riduzione delle Truppe alpine. Ora le cose sono cambiate se è vero che il generale comandante ha detto che questi ragazzi il cappello se lo sono guadagnato sul campo e hanno diritto di portarlo. Come possiamo spiegare loro che non è vero ciò che è stato loro detto?

**Emilio De Vido - San Vito di Cadore**

*Sì, è un po' difficile spiegare ai ragazzi della mininaja che possono portare il cappello alpino, ma non iscriversi come soci dell'ANA. Il comandante ha detto il vero quando ha consegnato il cappello: se lo sono guadagnato. Come rappresentante dello Stato ne ha facoltà. La nostra Associazione, per contro, ha le sue regole e solo l'assemblea dei delegati può modificarle, non certo il ministro. Questo i ragazzi l'hanno capito e non hanno mai fatto obiezioni. Il problema diventa più complicato quando dall'esperienza della naja, come l'abbiamo vissuta, si passa all'esperienza associativa come la vivono gli amici degli alpini. È lì che tutto si gioca e non siamo ancora riusciti a far 'convergere le parallele'.*

## DENIGRATORI DELL'UNITÀ D'ITALIA

**P**ur essendo d'accordo sull'Unità dell'Italia, devo precisare che la prima Medaglia d'Oro in assoluto, il carabiniere Giovanbattista Scapaccino, fu ucciso dai mazziniani, come i padri



Domenicani uccisi a Roma nel 1848/49 o i circa 27 morti innocenti causati dalla bomba messa da Monti e Tognetti a Roma nel 1867 (condannati a morte l'anno dopo) mentre Garibaldi si avvicinava a Mentana dove fu sconfitto dalle truppe papaline e francesi. Fino a che non si avrà il coraggio di dire la verità storica ci saranno sempre dei denigratori dell'Unità.

**Dino Zuccherini - Padova**

*Sono scontento. Non c'è rimedio: noi italiani siamo condannati a dividerci su tutto. Sempre. Ognuno si schiera nell'area dei suoi innamoramenti e tiene con diligenza una riserva di episodi per sentirsi storicamente dalla parte della verità. Il contesto generale e quello storico diventano quindi dettagli. Non sono uno specialista, ma la storia mi appassiona. Tutti i grandi personaggi e i grandi avvenimenti presentano chiavi di lettura diverse. Nel paese che ha tenuto a balia la democrazia, intesa - sia chiaro - come sovranità del popolo, l'Inghilterra, è oggetto di grande considerazione un combattente che ha speso una vita per affermare la supremazia del parlamento: Cromwell. Eppure fece processare e giustiziare il re Carlo I e represses con ferocia i tentativi dei realisti in Scozia e in Irlanda. La Rivoluzione Francese, che ha posto le fondamenta di tutti gli stati d'Europa, mantenne attiva la ghigliottina per almeno un lustro: vogliamo fare il censimento delle malefatte e tornare alla monarchia assoluta? Le lancette della storia girano inesorabilmente per un solo verso. E l'Italia comincia a diventare piccola, come sta diventando piccola anche l'Europa.*

## AIUTI ALLE FAMIGLIE DEI CADUTI

**A**bolita la leva, ci sono gli specialisti. Parlando con alcuni "nipoti" (soldati in servizio) li trovo molto preoccupati per il rischio che comportano le attuali missioni all'estero. Le famiglie dei Caduti o feriti ricevono dallo Stato un aiuto economico esiguo. Mi dicono che molte assicurazioni non accettano polizze sulla vita. Non so se esiste all'interno dell'ANA una struttura economica che si presti ad aiutare i famigliari; se non c'è, penso sarebbe indispensabile creare un fondo dove tutti, iscritti e simpatizzanti, possano versare una cifra, facendo una donazione che venga devoluta ai parenti. Sarei disponibile a versare subito un aiuto.

**Giordano Vigotti - Tricesimo (UD)**

*La tua è una nobile idea. Per ora, di certo, ci sono gli impegni presi dallo Stato nell'ingaggio dei volontari. La struttura dell'ANA non ha, e ritengo che difficilmente potrà avere anche in futuro, strumenti in grado di rispondere ai bisogni di famiglie di militari più o meno gravemente colpiti in incidenti per servizio. Quello che posso garantire è la disponibilità da parte degli alpini di assistere moralmente e, nei limiti delle risorse dell'Associazione, anche economicamente casi di particolare gravità o di precarietà. Dire di più, si rischia di creare illusioni.*

## IL COLONNELLO SIGNORINI

**D**al giorno della distruzione del "Verona" (durante la ritirata di Russia, n.d.r.) ci fu una riunione di tutti i generali e colonnelli per parlare della situazione. Non ricordo chi parlò di arrendersi. Ricordo che il colonnello Signorini disse: "Io, prima di arrendermi, devo parlare con i miei ufficiali. Vi dirò la mia decisione domattina". Radiotelegrafisti presenti: io, Settimio Bellettini, il maresciallo Forti, il sergente maggiore Attilio Ubini. Dopo, nessuno ha mai

sentito la parola arrendersi. Il colonnello è sempre stato davanti dando ordini di schieramento. Era lui uno dei più forti. Quando, con il tenente colonnello siamo andati (a rapporto) il colonnello era morto. È stato lui che ha comandato tutto. Mi sembra che se ne parli poco. Un uomo grande di statura e grande di fatti.

**Settimio Bellettini - Thunder Bay (Ontario, Canada)**

*Non si parla abbastanza dell'epopea dei nostri alpini in Russia e dei grandi protagonisti, ma il ricordo è sempre vivo e costante. Grazie, Settimio, per avercelo rinverdito con la tua preziosa testimonianza.*

## LA MADONNA DEL ROCCIAMELONE

**L**eggendo sul numero 2/11 de L'Alpino la didascalia della bella foto di pagina 21 ho notato che è indicato il 1889 come anno di collocazione della grande statua della Vergine sul Rocciamelone (Valle Susa). La data esatta è 1899.

**Dino Stella - Gruppo di Velo d'Astico (VI)**

*Il nostro redattore Matteo Martin conferma: "Sulla vetta del Rocciamelone, molto frequentata, specialmente in occasione della festa della Madonna della Neve il 5 agosto, c'è una statua in bronzo alta 3 metri portata a spalle, divisa in otto pezzi, dai reparti del battaglione Susa, 4° Reggimento. È stata inaugurata il 28 agosto 1899".*

## POESIA D'AUTORE IGNOTO

**I**nvio una poesia (autore ignoto) e tramandata oralmente da madre in figlia, dal titolo: Madre di un Caduto.

*"Curva dagli anni, lenta la vecchietta / col velo nero in capo ed impresse in fronte / d'un perenne dolor le vive impronte / s'avvia solinga all'erma chiesetta. / Entra ed innanzi l'altar di Maria / prega sommessa ..."*

**Pietro Siviero - gruppo di Cassola (Sez. Bassano del Grappa)**

*L'Alpino, per una scelta editoriale, non pubblica poesie. Ogni 150 anni fa un'eccezione per questi pochi versi. Veramente commoventi.*

## IL TRICOLORE CON LO STEMMMA DEI SAVOIA

**H**o partecipato il 17 marzo 2011 all'alzabandiera eseguita alla sede della sezione milanese della nostra Associazione e mi son chiesto per l'ennesima volta perché mai ci si ostini a tenere il simbolo della nostra Unità Patria mutilata della sua composizione originale. Nato con lo stemma di Casa Savoia, quel simbolo fu fatto parte integrante della composizione dello stendardo alla pari coi tre colori. I soldati italiani andavano all'assalto al grido di "Savoia", non pensavano certo alla famiglia regnante ma al simbolo della Patria.

**Piercarlo Comolli (Milano)**

*Mi sono posto anch'io l'interrogativo se, almeno in occasione del 150°, qualche bandiera potesse comparire con lo stemma dei Savoia. Non ho mai pensato che il Tricolore, nato repubblicano, dovesse ripristinare lo scudo sabauda. È vero che i nostri soldati andavano all'assalto al grido di "Savoia", ma è altrettanto vero che dal 1861 al 1945 di guerre ce ne sono state tante, troppe.*

## del 9 aprile 2011

### 1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

**Marzo:** 12, Palmanova, futuro associativo presso le sezioni di Palmanova e Cividale. – 13, A Gonars, sezione di Palmanova, assemblea dei delegati. – 16, Milano, incontro con il nuovo presidente di Omegna, Francioni, e l'uscente Maregatti. – 17, Biella Piazze per cerimonia 150° dell'Unità d'Italia. – 23, Milano, incontro con il nuovo presidente della sezione di Como, Gaffuri. – 24, Biella, sul futuro associativo. – 30, Milano, incontro con il col. Baisero, il maresciallo Ciabrelli e la madre dell'alpino Luca Barisonzi ferito in Afghanistan.

**Aprile:** 2-3, Casale Monferrato per il CISA. – 6, Milano, incontri con il comandante dell'8° reggimento Alpini col. Andrea Piovera, il maresciallo Ciabrelli e con il nuovo presidente di Reggio Emilia, Schenetti.

### 2. ...E DEI VICE PRESIDENTI

**Valditara:** marzo, 12, Palmanova, incontro con il CDS e i capigruppo delle sezioni Palmanova e Cividale sul futuro associativo – 13, Paularo, sezione Carnica, assemblea dei delegati. – 17, Palmanova, cerimonie per il 150° dell'Unità d'Italia. – 27, Muris, sezione di Udine, commemorazione della tragedia del Galilea. – Aprile, 1-3, Casale Monferrato per il CISA.

**Capannolo:** marzo, 13, L'Aquila, assemblea della sezione Abruzzi – 21/31, in Sud America con Minelli per incontro con le sezioni Brasile, Uruguay, Argentina e i gruppi autonomi Colombia e Medellin – Aprile, 2-3, Casale Monferrato per il CISA – 5, Roma, Camera dei deputati, riunione per manutenzione musei all'aperto – 7, Torino, verifica degli alloggi per delegazioni estero.

**Favero:** marzo, 17, Bassano, commemorazione del 150° dell'Unità d'Italia. – 18, Belluno, rientro del 7° reggimento Alpini dall'Afghanistan. – Aprile, 2-3, Casale Monferrato, per il CISA. – 7, Possagno, incontro con Spiller per gli arredi di Costalovara.

### 3. PROGETTO: "UNA CASA PER LUCA"

Il presidente riferisce sugli incontri avuti con le autorità militari e la famiglia di Luca Barisonzi che hanno segnalato la situazione di grave infermità dell'alpino ferito in Afghanistan. Per consentirgli una dignitosa esistenza è stata avanzata la prospettiva di predisporre un ambito abitativo funzionale alle disabilità che dovessero permanere dopo il ciclo riabilitativo. Il Consiglio esprime, in linea di massima, parere favorevole a valutare l'ipotesi di realizzare un manufatto finalizzato, nei volumi e nell'attrezzatura, ad accogliere Luca. Allo scopo il Consiglio nomina una commissione composta da Favero, Balleri, Bertuol, Stoppani, Zorio, Munari, Bonaldi e Sala con il compito di studiare la fattibilità e le modalità dell'intervento. In sede di discussione emerge anche la necessità di avviare un'azione di sensibilizzazione nei confronti dello Stato per rendere meno precaria l'esistenza di chi si trova in condizioni di estremo disagio per cause di servizio.

### 4. 84ª ADUNATA NAZIONALE DI TORINO

Geronazzo riferisce sulla disponibilità dei posti in tribuna, sulla pulizia, sui servizi, la Cittadella delle Truppe alpine e i campeggi. Anche la concomitanza del Giro d'Italia è stata programmata nei dettagli e l'Ospedale da Campo, aggiunge il gen. Vecchio, ha trovato la sua collocazione in piazza Vittorio Veneto (zona scioglimento). Viene illustrata ai consiglieri la successione delle manifestazioni cui devono essere presenti.

### 5. CANDIDATURE NAZIONALI

Concludono il primo mandato e quindi sono rieleggibili: Crugnola, Superina, Gatti e Geronazzo. Mentre Lavizzari, Cailotto, Cisilin e Robustini sono candidati alla sostituzione rispettivamente di Casini, Munarini, Valditara e Capannolo, non più rieleggibili. Il revisore dei conti Baiesi è invece rieleggibile.

### 6. CANDIDATURE NAZIONALI PER L'ADUNATA 2013

La sezione di Piacenza è unica candidata per l'Adunata nazionale del 2013.

### 7. CISA: CONSIDERAZIONI

Il presidente Perona si dichiara parzialmente soddisfatto dell'andamento del convegno perché non pochi degli interventi erano fuori tema. Ha molto apprezzato l'intervento di Dino Bridda e l'organizzazione. Crugnola ha letto i risultati dell'indagine statistica fatta a margine del convegno: nel complesso è stata sottolineata la validità dell'incontro.

### 8. COMMISSIONI

**Chiofalo (Centro Studi):** l'incontro di Casale Monferrato è stato ampiamente positivo con la presenza di 48 Sezioni. Musei e soprattutto la scuola riscuotono particolare interesse.

**Valditara (Fedeltà alla Montagna):** continuano i sopralluoghi alle aziende segnalate.

**Balleri (Legale)** sottopone all'approvazione i regolamenti delle Sezioni: Venezia, Salò, Casale, Conegliano, Vallecamonica, Valdagno, Marostica e Palmanova.

**Bertino** comunica che la commissione da lui presieduta ha attribuito il "Premio giornalista dell'anno" ex-aequo a Fabio Caressa per i reportage sull'Afghanistan trasmessi su Sky e alla testata giornalistica Panorama per l'ampia e costante informazione diffusa dal settimanale sull'impegno dei nostri soldati all'estero.

**Geronazzo (VFPI)** distribuisce un foglio riassuntivo dei dati concernenti gli ultimi scaglioni degli aspiranti a prestare il servizio militare nelle Truppe alpine e li commenta.

**Minelli (Sezioni all'estero)** ragguaglia il Consiglio sulla situazione delle sezioni ANA del Sud America. Pur con le difficoltà dovute all'anagrafe e alle distanze sono attive e conservano un vivo attaccamento all'Italia e al cappello alpino.

**Miotto (Sport)** esprime la sua soddisfazione per le gare di slalom gigante all'Aprica, Tirano, con la presenza di 42 Sezioni e 23 vessilli.

**Bonaldi (P.C.)** conferma che anche quest'anno avranno luogo i Campi Scuola: due nel 4° raggruppamento, due nel Veneto, uno in Lombardia e uno in Liguria. Precisa che la presenza di nostri volontari alpini a Lampedusa per attività di bonifica non è sotto la gestione della Protezione civile.

**Favero (Grandi Opere):** la commissione si riunirà a Costalovara per programmare gli interventi del 3° e 4° lotto.

**Col. Plasso** per le Truppe alpine informa che la Julia è rientrata al completo dall'Afghanistan. L'esperimento "Vivi le Forze Armate" si articolerà quest'anno su due sessioni: una nel mese di luglio e la seconda a fine agosto. ●



## giugno 2011

### 29 MAGGIO

GEMONA – 40° del gruppo di Campolesi

### 2 GIUGNO

BRESCIA – A Molinetto gara di Mountain Bike

### 4/5 GIUGNO

SARDEGNA – Raduno intersezionale a Nuoro

BRESCIA – Raduno sezionale a Pezzaze

VARESE – 38° trofeo Albisetti di pistola e carabina a Tradate

### 5 GIUGNO

ACQUI TERME – Raduno sezionale a Cassine

BASSANO DEL GRAPPA – Raduno sezionale a Rossano Veneto

CUNEO – Raduno intersezionale del Roero

IVREA – 90° di fondazione della Sezione

VICENZA – In tutti i gruppi della Sezione 5ª giornata della solidarietà alpina

CASALE MONFERRATO – A Ponzano festa dei veci

### 10/11 GIUGNO

ROMA – 90° di fondazione della Sezione a Santa Rufina di Cittaducale

### 10/11/12 GIUGNO

CASALE MONFERRATO – A Occimiano 10° anniversario di fondazione della Protezione Civile

VALDAGNO – A Castelgomberto raduno sezionale

### 11 GIUGNO

BELLUNO – Cerimonia al Sacrario del 5° artiglieria al Col Visentin

CIVIDALE e GORIZIA – Pellegrinaggio sul Monte Nero

### 11/12 GIUGNO

MODENA – 69° raduno sezionale a Prignano sul Secchia

ASTI - 23ª festa provinciale a Nizza Monferrato

PORDENONE – Raduno sezionale a Fiume Veneto

### 12 GIUGNO

BRESCIA – A Marone campionato sezionale di corsa in montagna

BOLZANO – Campionato sezionale di corsa in montagna a Laives Pietralba

CARNICA – Pellegrinaggio alle cappelle del Pal Piccolo e Pal Grande

BOLOGNESE ROMAGNOLA – A Santa Sofia 10° anniversario della "rondinaia", memoriale degli alpini romagnoli

INTRA – Al memoriale di Pala (Miazzina) raduno intersezionale

### 13 GIUGNO - 24 LUGLIO

BRESCIA – Torneo sezionale di calcio a Ome

### 17/18/19 GIUGNO

NOVARA – Festa sezionale a Bellinzago Novarese

### 18 GIUGNO

VAL SUSA – Al forte di Exilles premiazione del premio letterario De Cia

### 18/19 GIUGNO

#### A BELLUNO RADUNO 3° RGPT

COMO - Raduno sezionale a Mariano Comense

LUINO – Festa di Valle a Brezzo di Bedero

MARCHE – 85° raduno sezione Marche e 38° giro da rifugio a rifugio, trofeo Nino Allevi

### 19 GIUGNO

VAL SUSA – A Exilles festa sezionale, 17° raduno e incontro reduci del 3° Alpini

ALESSANDRIA – Raduno intersezionale a Capannette di Pey

PARMA – Raduno sezionale a Bedonia

SAVONA – Ad Andora 37° premio Alpino dell'Anno e raduno sezionale

### 23/24/25/26 GIUGNO

#### A UDINE GIORNATE IFMS

### 24/25/26 GIUGNO

BRESCIA – Campionato di tiro a segno a Gardone Valtrompia

### 25 GIUGNO

VALLECAMONICA – Raduno alle trincee del Montozzo

### 25/26 GIUGNO

#### 3° QUADRANGOLARE DI CALCIO – SEZIONE ABRUZZI

FIRENZE – Raduno sezionale a Borgo san Lorenzo e 90° della Sezione

PINEROLO – Raduno sezionale a Fenestrelle

### 26 GIUGNO

#### PELLEGRINAGGIO AL RIFUGIO CONTRIN, SEZIONE DI TRENTO

NAPOLI – Festa sezionale a Sassinoro e 15ª giornata alpina

ASTI – Pellegrinaggio al santuario Madonna degli Alpini a Casinasco

LECCO – Raduno sezionale al rifugio Cazzaniga Merlini ai piani di Artavaggio

TRENTO – Commemorazione Caduti a Passo Buole

UDINE - Incontro internazionale a Passo Pramollo di Pontebba

ROMA – Pellegrinaggio al tempio votivo Madonna della Vittoria al monte Terminillo di Rieti

SVIZZERA – Annuale pic-nic del gruppo di Ginevra

### 27 GIUGNO

CADORE – Commemorazione Caduti Cima Vallona

## NUOVI PRESIDENTI

**ABRUZZI:** Giovanni Natale ha sostituito Antonio Purificati.

**MARCHE:** Sergio Mercuri ha sostituito Sergio Macciò.

**VERCELLI:** Piero Medri ha sostituito Gian Domenico Ciochetti.

**VENEZIA:** Franco Munarini ha sostituito Rocco Lombardo.



**LA CONFERENZA STAMPA DELL'ADUNATA  
NEL PALAZZO DELLA REGIONE PIEMONTE IL 14 APRILE SCORSO**

**Perona: “Saremo a Torino per l’Italia”**



*Il presidente nazionale Perona durante il suo intervento, mentre si rivolge al gen. Figliuolo.*



*Da sinistra, il presidente della sezione ANA di Torino Giorgio Chiosso Cigliuti, Cavallera, Perona, il gen. Figliuolo, Brunello e Basile.*

“La nostra Associazione si riunisce ogni anno nel segno della fraternità alpina”: è stato riassunto così il senso dell’Adunata nazionale, da Vittorio Brunello, direttore de L’Alpino e responsabile dell’ufficio stampa Adunata, aprendo la conferenza giovedì 14 aprile al palazzo della Regione, a Torino. “È una famiglia alpina che si ritrova nel segno del primo raduno sull’Ortigara dei reduci della Grande Guerra e nel segno del Tricolore”.

Torino aggiunge significato al 150°, perché è da questa città che è partita l’unità d’Italia, il Piemonte è stato - con Aosta - la culla degli ufficiali alpini ed ha dato i tanti battaglioni che con l’Adunata gli alpini intendono onorare.

Il presidente della Sezione Giorgio Chiosso si è detto orgoglioso di ospitare questo grande evento e ha ringraziato tutti coloro che hanno dato il loro aiuto per organizzarlo. Renato Cigliuti, del Comitato Torino 150°, ha portato anche il saluto del sindaco Chiamparino (impegnato all’estero) mentre il vice presidente della Regione Piemonte, Ugo Cavallera, si è detto convinto che quello degli alpini “sarà un grande raduno”. L’assessore provinciale alla Cultura e al Turismo Ugo Perone ha rilevato come la presenza degli alpini abbia profonde radici nel territorio e si è augurato che gli alpini che arrivano da ogni dove possano apprezzarne, oltre alla storia, anche gli ineguagliabili prodotti gastronomici.

Il saluto dei reparti alpini è stato portato dal gen. Francesco Figliuolo, comandan-

te della Taurinense, una brigata che sarà rappresentata dalla Bandiera di Guerra del glorioso 3° Alpini, da due compagnie d’onore e da quella “Cittadella degli alpini” che è una vetrina di come e cosa sono gli alpini, oggi. Giangaspere Basile, caporedattore de L’Alpino, ha presentato l’ufficio stampa ai colleghi giornalisti, un ufficio al quale potranno ricorrere nei tre giorni caldi dell’Adunata. Infine Eleonora Strazio, dell’ufficio marketing e comunicazione del Giro d’Italia, ha parlato della collaborazione con gli alpini nei tre giorni di concomitanza del Giro.

“Saremo a Torino per l’Italia - ha esordito infine il presidente nazionale Corrado Perona - innanzitutto per ribadire che questa unità non va messa in discussione e per confermare il nostro spirito di Corpo, i nostri valori alpini, la forza della nostra perseveranza e la condivisione della linea associativa”.

Perona ha ricordato, non senza commozione, quando nel lontano 1961 partecipò alla 34ª Adunata di Torino assieme al padre, reduce. “Allora - ha continuato

- la politica era più responsabile, le forme della vita pubblica e privata esprimevano correttezza e maggiore onestà e la moralità non era in caduta”. Ma oggi ci sono i segni di una rinascita, come hanno dimostrato tutti coloro che il 17 marzo hanno esposto il Tricolore per festeggiare la nostra unità.

“Sento questa Adunata come mai mi era capitato. Sarà perché sono piemontese e vivo questo evento con emozione: perché Torino è stata la prima capitale d’Italia, è la capitale della mia regione, la capitale delle Alpi, è la Patria degli alpini, la sede della Taurinense e della “Veja”, la prima sezione ANA. Sarà una grande festa del popolo alpino”.

Ed ha concluso ricordando che “il giro d’Italia parte da Torino per raggiungere tutta l’Italia, mentre gli alpini verranno da tutta Italia a Torino: non è un gioco di parole ma una realtà viva che potrà scuotere positivamente questa nostra Italia che deve riprendere a camminare più spedita”. ●

*(foto Matteo Martin - L’Alpino).*



*Uno scorcio della sala della conferenza.*



## “Quel cappello che onora”: un libro della *Gazzetta dello Sport*

**L**a *Gazzetta dello Sport*, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia e dell'84ª Adunata, rende omaggio al Corpo più amato del Paese e ne celebra le gesta eroiche, dalle origini ai giorni nostri con un libro dal titolo “...quel cappello che onora”, di Nicola Di Mauro con la supervisione della nostra Associazione. Il volume è il frutto di un'appassionante operazione editoriale rivolta a un'approfondita ricerca sugli alpini: capitoli storici che sanno regalare emozioni e, con le coinvolgenti testimonianze dell'epoca, catturano il lettore facendolo sentire dentro ogni episodio.

La prefazione del presidente nazionale Corrado Perona apre al lettore un ricco volume di 280 pagine: un testo sapientemente intervallato da ricercato materiale iconografico proveniente da collezioni private, oltre a 50 immagini, mappe, lettere autografe, preghiere, canzoni. Dedicato a un pubblico eterogeneo, il libro trasmette la semplicità, il coraggio e l'amore per la Patria che da sempre distinguono le penne nere.

Suddiviso in cinque capitoli, il libro ripercorre ogni tappa fino ai giorni nostri.

La prima sezione parte analizzando le origini per arrivare alla conquista coloniale della Libia. Il cesello storico prosegue nella seconda sezione con la Grande Guerra, le battaglie, gli eroi. Dettagliato e ricco di testimonianze, il terzo capitolo rivisita la seconda guerra mondiale e la Resistenza, con sei testimonianze: di Leonardo Caprioli, Nelson Cenci, Pietro Marchisio, Luciano Papinutto, Nilo Pes e Carlo Vicentini, pluridecorati reduci che, con il calore del sentimento, commentano gli episodi di battaglia che li videro protagonisti.

Partendo dal secondo dopoguerra, il quarto capitolo giunge alle operazioni in Afghanistan, al coraggio e al senso del dovere dei giovani eroi di oggi - soprattutto di quanti hanno perso la vita per portare la pace - rammentando al lettore che veci o bocia, ieri come oggi, si ricordano per il grande cuore, in battaglia come in tempo di pace: quel cappello onora 150 anni della unità d'Italia.

Grato per la collaborazione, l'autore dedica infine il quinto capitolo all'Associazione Nazionale Alpini e alla sua appas-



sionante storia. “È un libro che vuole far affezionare il lettore a quel bravo soldato che porta sul capo e nel cuore... quel cappello che onora”, commenta Di Mauro. Per un mese a partire da giovedì 28 aprile il volume sarà nelle edicole al prezzo di euro 10,99 più il costo del quotidiano. ●

## ADUNATA DI BOLZANO (12 - 13 maggio 2012) CONCORSO PER LA MEDAGLIA E IL MANIFESTO

**C**ome da tradizione il Consiglio Direttivo Nazionale bandisce un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 85ª Adunata Nazionale, del 2012 a Bolzano. Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

### Medaglia commemorativa della 85ª Adunata:

Su una facciata devono apparire: il logo dell'A.N.A. e lo stemma della città di Bolzano, la data dell'Adunata (12 - 13 maggio 2012), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Bolzano e - nel bordo - la scritta “85ª Adunata Nazionale Alpini” (con eventualmente il nome di Bolzano qualora non compaia sull'altra facciata).

### Manifesto ufficiale della 85ª Adunata:

Devono risultare le seguenti scritte “Associazione Nazionale



Alpini - 85ª Adunata Nazionale Bolzano 12 - 13 maggio 2012”; dovranno inoltre trovare rilievo il logo dell'A.N.A. e una sintesi grafico - pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Bolzano, nonché della provincia.

**I due elaborati** realizzati su cartoncino (35 cm. di base e 50 cm. di altezza per il manifesto; 10 cm. di diametro per la medaglia) e possibilmente su supporto elettronico, **dovranno pervenire alla sede nazionale dell'A.N.A., via Marsala 9 - 20121 Milano, entro il 20 maggio 2011.**

I lavori saranno esaminati da una apposita commissione. A quelli prescelti, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale, saranno riconosciuti rimborsi di 1.000 euro per il bozzetto della medaglia e di 1.000 euro per il bozzetto del manifesto. Degli elaborati prescelti l'ANA si riserva il diritto di farne uso nei modi ritenuti più opportuni, compreso la registrazione. Gli elaborati presentati non verranno restituiti. ●

## IL 15° CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA (CISA) A CASALE MONFERRATO

# Valori? Se “alpini” valgono di più

### È stato il motivo di fondo che ha caratterizzato numerosi interventi e definito la linea dei nostri giornali associativi

Il 15° Convegno Itinerante della Stampa Alpina (CISA) svoltosi all'hotel Candiani di Casale Monferrato il 2 e 3 aprile, ottimamente organizzato dalla sezione guidata da Gian Luigi Ravera, si è concluso con un successo di partecipazione e di interventi sul tema proposto dal Comitato di Direzione presieduto dal consigliere nazionale Adriano Crugnola: “Nel 150° dell'Unità d'Italia riflettiamo sui valori della solidarietà e della linea associativa”. Ai lavori ha partecipato sabato pomeriggio il gen. Gianfranco Rossi, vice comandante delle Truppe alpine e, la domenica mattina, lo stesso comandante gen. C.A. Alberto Primicerj. Le conclusioni del dibattito sono state tratte dal presidente nazionale Corrado Perona, che nel corso del suo appassionato intervento ha risposto anche ai numerosi quesiti posti dai rappresentanti dei giornali associativi, confermando infine la volontà di continuare le sue visite alle Se-

L'alzabandiera sul piazzale dell'hotel Candiani.



zioni per ascoltare le proposte della base sul futuro della nostra Associazione. Erano rappresentate ben 59 testate di Sezione e 11 di Gruppo, con oltre centocinquanta partecipanti. Nella mattinata di sabato si sono riuniti i referenti del Centro Studi, che nel pomeriggio, in due sezioni diverse, hanno discusso il “Piano scuole” e il “Piano Musei”.

\*

Una riflessione sui valori: un tema che può apparire superfluo, scontato. Non è così, perché in una società che li rifiuta, quando non li deride, è necessario riproporli, soprattutto se alla parola ‘valori’ aggiungiamo un aggettivo fondamentale: alpini. Ed è proprio a questa espressione, valori alpini, che devono ispirarsi i nostri giornali: sono l'essenza stessa – di tradizioni, educazione, dignità, gratuità e di forza – che fa ciò che sono stati e sono gli alpini.

\*

In apertura dei lavori il saluto ai convenuti è stato dato da Adriano Crugnola, che ha assolto con maestria il non facile compito di moderare il dibattito durante i due giorni di convegno. Il presidente della Sezione ospitante, Gian Luigi Ravera, ha rilevato la non casualità della presenza dei responsabili della stampa alpina nel 150° dell'Unità d'Italia a Casale, una città che ha avuto un ruolo non certo secondario nel Risorgimento. Quanto agli alpini della Sezione “sono una presenza costante nella vita sociale”. Una presenza confermata poco dopo dal sindaco Giorgio Demezzi. “Gli alpini sono una risorsa della città – ha detto – pronti a dare collaborazione in diverse circostanze e ad intervenire in tutto il territorio in caso di calamità e in tante altre circostanze in cui sia richiesto il loro aiuto”. Ha concluso augurando a tutti “di portare a casa un buon ricordo di questa città”.

Un ringraziamento a Ravera è venuto poi dal nostro presidente nazionale, che ha ricordato i tempi stretti avuti per organizzare il convegno. Si è detto favorevolmente impressionato per i lavori tenuti nella mattinata dai referenti del Centro Studi e ha salutato i rappresentanti della stampa alpina delle sezioni all'estero: Balcanica-Carpatica-Danubiana, Belgio, Canada, Francia, Germania e Svizzera. Sul tema del convegno riferito all'Unità d'Italia, Perona ha detto che gli alpini hanno sempre vissuto da buoni italiani e che la bandiera ce l'hanno nel cuore.

Dino Bridda, giornalista e direttore di *In Marcia*, periodico della sezione di Belluno, ha svolto la relazione introduttiva alla quale, nel corso del convegno, è stato fatto più volte riferimento.

La riassumiamo così. Quest'epoca di bombardamento mediatico, di parole d'ordine, slogan e luoghi comuni ci coinvolge tutti, Associazione compresa, ha sostenuto Bridda. La stessa parola “valori”, intesa come insieme di



Onori ai Caduti.



elementi, viene usata dai media spesso a sproposito, senza farne capire il significato profondo. "I valori, per noi - ha detto - sono il fondamento della comunità e il nutrimento delle norme che regolano il vivere civile". Per la nostra associazione sono l'impegno civico, la solidarietà e la disponibilità verso gli altri. Sono raffigurati nel nostro Labaro con le sue 207 Medaglie d'Oro, espressione dell'impegno nobile e del sacrificio, e nei nostri vessilli e gagliardetti, sotto forma di medaglie, attestati, cittadinanze onorarie che la comunità nazionale e quella locale ci hanno conferito quale premio della messa in pratica di principi quali, appunto, la disponibilità, la solidarietà, l'impegno civico".

Ha poi accennato al clima politico e sociale immediatamente successivo alla Grande Guerra, a quella "desertificazione di valori di un'attualità sconcertante, per non dire drammatica. L'Italia del 1919 era smarrita, delusa, sbandata... La guerra si era portato via molti principi di stampo liberale che l'Ottocento ci aveva tramandato anche attraverso l'epopea risorgimentale. Evidentemente - ha continuato Bridda - ciò non bastava allora, e non basta adesso".

E quindi: "Questi benedetti valori, se è vero che informarono l'azione di Arturo Andreoletti allo stesso modo devono informare la nostra azione, oggi. Vanno sottoposti a cure periodiche di ossigeno, dato dalla nostra capacità di metterli in pratica, adattandone l'impiego alle esigenze del momento nel quale siamo chiamati ad intervenire". Un intervento spontaneo e gratuito, senza alcun altro interesse che non sia quello dell'aiuto richiesto. Valori che hanno il fondamento "nella convinzione di rappresentare un modello".

"Per questo l'Associazione è in grado di offrire un modello di società contrapposta a questa desertificazione di valori, con un patrimonio ricco e prezioso di testimonianze e di esempi che preludono proprio alla costruzione di una società buona e possibile".

Ma "l'alpino non può essere l'uomo per tutte le stagioni". La sua proverbiale disponibilità ha una dignità che va rispettata proprio per la sua peculiarità, senza nulla chiedere. Perché l'alpino agisce senz'altro scopo che non sia aiutare gli altri, secondo il principio della solidarietà. "Questo è un principio che lo fa



La sala del convegno.

agire in concorso con le forze dello Stato - ha concluso Bridda - e pretende che agli alpini si riconoscano in concreto con risorse necessarie a mettere in pratica i loro valori che nessun tempo è in grado di scalfire e che contribuiscono a formare una società buona e possibile".

Giorgio Basile, caporedattore de *L'Alpino*, ha dato alcune informazioni di tecnica giornalistica soffermandosi poi sulla costruttiva collaborazione delle sezioni con il mensile nazionale. I cui tempi di stampa - ha ricordato - sono stati anticipati per consentire il recapito del giornale all'inizio di ogni mese. Ne consegue che sono ristretti anche i tempi di redazione, che richiedono un più sollecito invio di articoli e fotografie da parte dei corrispondenti alpini. Quanto ai contenuti, ha evidenziato una certa dissonanza dei nostri giornali con la realtà dell'odierna società, distratta e confusa da un martellamento mediatico che non privilegia i valori morali e civili. È dell'opinione che, nel rigoroso rispetto delle regole dell'Associazione, la stampa alpina potrebbe svolgere una funzione critica sui disvalori che vengono assurti a valori. Anche perché, ha concluso, "i nostri soldati che rischiano la vita in terre lontane hanno il diritto di sapere che lo fanno per un Paese che lo merita".

Sul termine "valore" si è espresso anche Vittorio Brunello, direttore de *L'Alpino*, per ag-

giungere un aggettivo qualificante, *alpino*, due termini che devono andare sempre uniti. "Alcuni aspetti di questi valori sono chiari, quando parliamo della memoria, dell'attaccamento alle Truppe alpine, dell'Unità d'Italia... li diamo per scontati. La nostra forza è la gratuità. L'Associazione ha numeri strepitosi, una storia formidabile, facciamo cose straordinarie, e finché cammineremo sul sentiero della gratuità, saremo alpini e saremo nel solco della nostra tradizione. Ci sono altre associazioni che fanno solidarietà, anche bene. Ma la fanno gratuitamente?", si è chiesto Brunello. "La società guarda a questo cappello con simpatia, e qualche volta ce lo dice durante le tante adunate: siete una speranza. Ma questo ci carica di responsabilità. Se la gente ci vede così è perché noi portiamo ancora quello che chiamiamo il valore alpino, cioè lo spirito alpino, e bisogna farlo risaltare sui nostri giornali".

Ed ancora: "La visibilità: è un valore? Certamente non siamo abbastanza visibili. Ma quando il valore diventa sottolineature di personalità un po' esibite e qualcuno approfitta di noi per apparire, non è più un valore. Dobbiamo dirci le cose gradevoli ma anche quelle sgradevoli; se qualcuno sbaglia dobbiamo dirgli con chiarezza: stai sbagliando. Se qualcuno ci dice che sbagliamo dobbiamo ringraziarlo per evitare ulteriori errori".

"Qual è la radice profonda di quello che ci portiamo dentro con spirito alpino? - si è chiesto Brunello avviandosi alla conclusione - È la nostra storia personale, il nostro servizio militare. Ma sono anche le radici della nostra famiglia, della nostra contrada, del nostro borgo, dove abbiamo imparato ad essere retti, leali, chiari, forti e coraggiosi. Perché sono stati quegli uomini lì che hanno fatto la nostra grande storia militare. Quando sento i reduci parlare del ritorno dalla loro lunga odissea, penso che ne sono usciti perché avevano grinta e forza morale.

Quella forza è nata, sì, dall'addestramento militare, ma soprattutto perché c'era qualità nell'uomo. Il nostro valore primo, il nostro grande valore è l'uomo che sta sotto il cappello".

Dino Bridda mentre espone la relazione introduttiva.





## IL DIBATTITO

**Balleri**, presidente della Commissione legale dell'ANA, ha parlato del valore della disciplina associativa, "che è quello che ci tiene uniti da 91 anni. Cioè di quelle poche regole che i nostri Padri costituenti ci hanno dato e che devono essere presenti in tutti, ma in particolare modo in chi ha incarichi associativi. Dico questo perché ci sono ogni tanto segnali, pochi ma ci sono, che qualcosa non va: sarebbe opportuno che la stampa alpina ponesse l'accento sulle parti più importanti del nostro Statuto per divulgare regole dalle quali non è possibile prescindere. Occorre spiegare, per esempio, che in caso di controversie fra soci, prima del presidente nazionale ci sono il capogruppo e il presidente di Sezione, i quali devono farsi interpreti dello Statuto per evitare litigiosità e ricorsi. Voi della stampa alpina siete invitati a divulgare le norme associative perché avete non solo una funzione informativa ma anche quella educativa".

Il **generale D. Gianfranco Rossi**, vice comandante delle Truppe alpine, ha rilevato il costante interesse della nostra stampa nei riguardi dei reparti alpini e ha tracciato una esauriente panoramica delle varie Unità che fanno capo al Comando Truppe alpine e dell'attività svolta negli ultimi due anni: dall'intervento ad Haiti all'impegno delle due brigate in Afghanistan, costato il sacrificio di Caduti in imboscate e attentati. Sacrifici non vani perché l'operato degli alpini ha consentito di avviare alla normalità le condizioni di vita della popolazione (ne scriveremo in un consuntivo della missione della Julia, alla quale ha dato il cambio la brigata Folgore). Rossi ha avuto parole di riconoscenza per l'Associazione per la vicinanza e l'assistenza costante alle famiglie dei Caduti. "Troviamo nella stampa alpina - ha aggiunto - una delle maggiori fonti di collaborazione e informazione sulle nostre attività".

**Stefano Benazzo**, ambasciatore d'Italia in Bulgaria e presidente della neonata sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana ha ringraziato il vice presidente nazionale Ornello Capannello "che ha tenuto a battesimo i gruppi dell'Europa dell'Est" e il presidente Perona. Nel suo

interessante intervento ha focalizzato la presenza degli alpini italiani all'estero: "Essi non sono solo memoria, ma anche testimonianza che l'Italia vive, produce, si sa integrare nel mondo e nel tempo presente, sa proiettarsi nel futuro e assumersi responsabilità ricoprendo anche cariche pubbliche. E poi gli alpini all'estero celebrano le ricorrenze della Patria, aiutano i bisognosi, difendono l'immagine del Paese con i fatti e non a parole, si fanno amare e portano la pace grazie alle nostre Forze Armate". Ha concluso annunciando di aver "reclutato" tre alpini che risiedono in Grecia e proposto all'Unione dei militari di Bulgaria di far parte dell'IFMS: proposta accettata. Dovrà ora essere ufficializzata a livello di segretariato generale.

**Borsetto** (Svizzera) ha proposto "una giornata nazionale dell'Associazione" e ha affermato che "essere alpini all'estero significa essere due volte alpini, con forte attaccamento alla Madre patria e che i nostri giornali sono una vetrina rivolta all'esterno che rispecchia i valori e quello che siamo".

**Agostini** (Marche) ha letto la parte finale dell'articolo 2 dello Statuto laddove si dice che "per l'attuazione dei propri scopi associativi, l'Associazione, che non ha fini di lucro, si avvale delle prestazioni volontarie e gratuite dei propri soci". "Parole semplici, essenziali - ha concluso - basta applicarle e non fare diversamente".

**Marian** (sezione di Treviso, una sezione che svolge un'intensa attività culturale attraverso 'Portello Sile') ha paventato il pericolo che il nostro volontariato possa essere strumentalizzato ed ha affermato che la solidarietà non è un generico atto ma una scelta culturale verso il prossimo che va preservata.

Il maggiore **Mario Renna**, addetto stampa della brigata Taurinense ha parlato della *Città della degli alpini* che sarà installata a Torino, ai Giardini Reali, con armamenti, mezzi e materiali impiegati dagli alpini in Afghanistan. Sarà un confronto fra il vecchio e il nuovo, utile non solo a chi l'alpino lo ha fatto anni addietro ma anche agli stessi alpini in servizio, che avranno modo di rendersi conto dell'interesse che li circonda.

Per **Birone** (Genova) c'è anche chi non perde occasione per parlar male degli alpini. E citando alcuni episodi avvenuti in Alto Adige dice: "All'adunata di Bolzano dovremo dare una dimostrazione di serietà senza dare né accettare provocazioni". E poi, sui nostri Caduti in Afghanistan: "L'ordinario militare che dice: gli alpini portano la pace, dovrebbe spiegarlo a tutti, perché c'è qualche prelado...". Quanto alla disciplina associativa "va rispettata da tutti e chi non sta alle regole non può stare fra noi".

**Balestra** (Feltre): si è posto l'interrogativo di come 'contagiare' la società, che soffre di amoralità, con i valori di cui siamo portatori e come divulgarli. "Siamo l'Italia che conta, l'Italia pulita - ha detto - dobbiamo capire cosa dobbiamo fare e bene fa il nostro presidente Perona a girare per tutte le Sezioni per sapere cosa pensiamo e raccogliere le nostre proposte".

**Sabatino** (Abruzzo): solidarietà senza clamore: "Lo sa bene il popolo aquilano soccorso dagli alpini per i quali nutre un diffuso senso di gratitudine. È il miglior modo per festeggiare i 150 dell'Unità d'Italia".

**Chiarlone** (Savona): occorre maggiore visibilità: non si accende una luce per tenerla nascosta: potremmo far arrivare la nostra stampa, per esempio nelle scuole o agli alpini non iscritti.

**Biffi** (Monza): chi non rispetta la disciplina associativa si isola da solo.

**Di Dato** (Como): per undici anni direttore de *L'Alpino*, ha parlato del 150° dell'Italia unita e dei "vergognosi tentativi di annullarne la celebrazione. Ma il Tricolore è stato rivalutato spontaneamente dalla gente e per chi lo denigra è stata una sconfitta. È stato onorato anche per i nostri militari in missione all'estero".

Su questo intervento si è conclusa la prima parte del convegno. I delegati sono quindi andati ai Giardini comunali per deporre corone al monumento all'Alpino e ai Caduti della Grande Guerra.

\*

Domenica mattina, dopo l'alzabandiera nel giardino all'interno dell'hotel Candiani, sono ripresi i lavori con la presentazione del nuovo portale (ne parliamo a parte in queste pagine)



preceduta da un intervento del coordinatore della Commissione Servizi informatici e Comunicazione **Cesare Lavizzari**, per il quale tra i valori degli alpini un posto di rilievo deve essere riservato anche alla lealtà, all'umanità, all'amicizia e soprattutto al buon senso che in questo periodo nella società a volte sembra mancare. È sull'amicizia vera che si fonda il nostro rapporto associativo: tra amici si può e si deve mettere tutto in discussione senza tuttavia perdere la serenità e il rispetto reciproco. "Per contagiare la società con i nostri valori - ha detto - non dobbiamo fare altro che continuare a fare quello che abbiamo sempre fatto e ad essere quello che siamo sempre stati, vivendo i valori che proclamiamo." Lavizzari ha infine messo in guardia dal rilasciare alla stampa dichiarazioni che potrebbero essere mal interpretate o strumentalizzate e, in ultima analisi, dare - per estensione - un'immagine distorta dell'Associazione ed ha sollecitato ad avere, anche nella comunicazione, "quella compattezza ed unità di intenti che è una semplice realtà".

Il col. **Maurizio Paissan**, responsabile dell'Ufficio Pubblica Informazione del Comando Truppe alpine, ha parlato di disinformazione e di ricerca di scoop inesistenti di certa stampa nazionale a scapito dei nostri alpini in missione, "che fanno tutti il loro dovere. E se qualcuno cade, gli altri lo fanno anche per lui", ha aggiunto. L'ANA è vicina ai reparti alpini e li circonda di affetto quando rientrano, un affetto che si concretizza anche per i nostri feriti e le famiglie dei nostri Caduti. "Siete una presenza indispensabile - ha concluso, fra gli applausi - perché continuate la nostra azione e avete voce anche per noi".

**Furia** (Bergamo): Nella società c'è un'ubriacatura di diritti, a scapito dei doveri. Attenzione alla solidarietà: senza i valori alpini potrebbe diventare un fardello.

**Sulfaro** (Genova): ha portato il saluto dell'Associazione Volontari di Guerra e dei reduci. Circondato da stima e affetto, tutt'altro che "residuato bellico", come si è definito con grande ironia, ha sollecitato la diffusione "all'esterno" delle nostre idee e dei nostri ideali. Per il Cisa ha riproposto un suo cavallo di battaglia: l'estensione dell'invito ai giornalisti che hanno svolto il servizio militare nel Corpo degli alpini. Ce ne sono tanti, ha detto, anche di illustri.

**Marca** (Monza): il tema del convegno, il 150° e Torino, unisce due cardini che ci aiutano a fare previsioni e consentirà alle sezioni di coadiuvare con il presidente Perona, che farà loro visita nel corso dell'anno, di definire la linea associativa. Ribadisce la necessità di attenersi al Regolamento.

**Zanini** (Monza) ha parlato nella necessità di riscoprire i valori del Risorgimento, "che sono stati quelli che ci hanno tramandato i nostri Padri".

**Vatri** (Coordinatore delle sezioni di Canada e Nord America) ha svolto un appassionato intervento: "Chi è stato alpino da giovane, lo rimane per tutta la vita...". Ha annunciato la pubblicazione di un libro, "Alpini in transfert", scritto in inglese (per farlo leggere anche in Canada e Stati Uniti). "La vita di Sezione non è facile, il numero diminuisce ma abbiamo fatto tre nuovi soci con meno di quarant'anni: è un orgoglio, per noi". Ed ha annunciato che in ottobre, in occasione del congresso degli alpini del Canada e Nord America, la nostra rappresentanza sfilerà nella 5ª Strada, partecipando al Columbus Day. Ha chiuso, salutato con un lungo applauso, con parole di riconoscenza a Perona, Capannolo e Brunello.

**Pellisetti** (Pordenone): "Noi puntiamo moltissimo sull'esempio dato dagli alpini della Sezione coinvolgendo la stampa locale sul nostro lavoro. Per l'arruolamento chiediamo corsie preferenziali per i giovani che hanno respirato aria alpina".

**Bottarelli** (Salò): "Nei Gruppi e nelle sezioni il futuro dell'ANA è ancora roseo. Piuttosto, siamo davvero buoni e bravi come diciamo?". Ha parlato della difficoltà di spedire il giornale sezione dopo lo spropositato aumento deciso dalle Poste Italiane.

A questo proposito è risultato molto utile l'intervento del tesoriere nazionale **Michele Casini**, il quale a fine maggio, scadendo il suo mandato, metterà lo "zaino a terra".

"In questi sei anni, insieme agli amici del Consiglio abbiamo fatto tante cose e molto importanti, anche sotto il profilo economico. Da attento lettore della stampa alpina, penso che quello che la sede nazionale sta facendo, e sicuramente farà nel prossimo futuro, dovrebbe essere maggiormente divulgato dai nostri giornali. Si tratta di informare su iniziative come la ristrutturazione della sede nazionale, del rifugio Contrin, del Soggiorno alpino di Costalovara e tante altre, realizzate con le disponibilità della sede nazionale, nell'ordine di alcuni milioni di euro. Per quanto riguarda il villaggio in Abruzzo, è stato gestito con fondi raccolti *ad hoc* e finalizzati al progetto specifico".

Casini, riferendosi alla considerazione di un delegato all'assemblea dell'anno scorso, il quale sul giornale della propria sezione lamentava il poco tempo disponibile per esaminare il bilancio dell'Associazione, ha precisato che il bi-

lancio stesso viene inviato ai presidenti di sezione due mesi prima dell'assemblea. Se poi, i presidenti...

A proposito della quota associativa ha ricordato che la sede nazionale percepisce dai singoli soci 10 euro e 50, di cui 2 euro sono dedicati al maggior costo postale per la spedizione de *L'Alpino*. Distribuiti su 12 mesi, i 10 euro e 50... sono 87 centesimi. In qualsiasi bar corrispondono al costo di un caffè al mese, e sottolineo al mese! Parliamo allora di solidarietà - ha continuato Casini - La solidarietà nei confronti della nostra Associazione dove sta?".

E ha continuato: "In sede nazionale siamo subissati da richieste economiche di qualsiasi genere, molte delle quali sarebbero meritevoli di essere sostenute. Moltissime volte siamo costretti a dire: no, ci dispiace. La solidarietà verso terzi mi sta bene, ma prima di tutto, dobbiamo essere solidali con la nostra Associazione di cui parliamo tutti, perché il bene che facciamo alla nostra Associazione ce lo ritroviamo poi di ritorno. E se vogliamo essere presenti nei confronti della società, più risorse abbiamo e più possiamo farlo. Invece siamo sempre pronti a mugugnare... per un caffè al mese!".

Un lungo applauso ha interrotto l'intervento del tesoriere. "Scusate lo sfogo, ma credetemi che vivere sei anni da tesoriere è stata una bella ginnastica...".

Rispondendo infine ad alcuni quesiti sulle tariffe postali, Casini ha spiegato che per far fronte al rincaro delle tariffe postali, l'Associazione nel 2010 si è impoverita di oltre 600 mila euro, di cui si è fatta carico la sede nazionale "grazie alla lungimiranza del tesoriere che mi ha preceduto e che aveva accantonato 800 mila euro per una possibile emergenza".

Purtroppo - ha spiegato Casini - per quanto riguarda le tariffe postali non è stato possibile fare gruppo e ottenere uno sconto per tutti, nonostante le lunghe e sofferte trattative alle quali ha partecipato anche il consigliere Crugnola, perché la convenzione utilizzata è prevista solo per utenti che spediscono oltre 4 milioni e mezzo di copie all'anno. Di qui la riduzione ottenuta a due euro anziché 2 euro e 50. "Aggiungo una chicca finale: i 50 centesimi, alla fine sono rimasti alle Sezioni".

"Ci avete fatto sentire che ci siete vicini" - ha esordito il generale **C.A. Alberto Primicerj**, comandante delle Truppe alpine - "non solo attraverso i vostri giornali ma anche con la presenza del Labaro e del presidente Perona alle nostre cerimonie e vicini alle famiglie degli alpini, in special modo degli alpini Caduti in Afghanistan". Dopo aver notato che anche la stampa nazionale ha informato più diffusamente sulla missione degli alpini: "È un grande segnale - ha aggiunto - perché se non si sente vicino il proprio Paese è difficile trovare quelle motivazioni e quelle idee che servono per andare avanti". Si è detto di-



spiaciuto per parole forti sui Caduti pronunciate da un vescovo, e ha ringraziato il presidente Perona "per la bella risposta data". "E grazie per aver dato anche un aiuto economico ai nostri reparti: in Afghanistan i soldi sono un'arma in più perché ci consente di finanziare maggiormente progetti e dare aiuti alla popolazione". Ha aggiunto che per tutto il 2012 non ci saranno avvicendamenti di reparti alpini. "Saranno occupati nell'addestramento in montagna. Aumentano le domande per VFPI da parte di giovani dell'arco alpino, il che significa che l'attività promozionale sui valori alpini sta dando buoni frutti". Il generale ha parlato quindi degli alpini "che devono lasciare il servizio attivo: sarebbe bene che fossero instradati alla ricerca di uno sbocco occupazionale. È un problema che dobbiamo porci a livello di Forze Armate e che sicuramente dovremo presto affrontare". Quanto ai contatti con i reparti "sono pronto ad aprirvi le caserme per farvi conoscere meglio dagli alpini in servizio". Venendo al convegno, Primicerj ha detto di aver apprezzato "unità di intenti e perfezione di sintonia. E che vale la pena di proseguire insieme su questa strada – alpini in congedo e in servizio – per difendere valori comuni: "Solo così – ha concluso – avremo successo nei momenti difficili".

## L'INTERVENTO DI PERONA

Il presidente Corrado Perona ha esordito ringraziando il direttore e la redazione de *L'Alpino* "per la linea associativa sempre presente sul giornale, un giornale che riscuote il consenso degli associati". Si è detto compiaciuto per il lavoro del nostro Centro Studi, i lavori dei cui referenti aveva seguito nella mattinata, restando favorevolmente impressionato "per quanto di costruttivo è stato detto in quelle ore".

**L'ANA come un'isola?** - "Ecco – ha continuato Perona – qualcuno in questo convegno ha detto: dobbiamo uscire dal guscio. Mi pare che dal guscio siamo usciti da tempo. Parliamo di "isola verde", ma la chiamiamo isola per la bontà, per la qualità, ha aggiunto con enfasi. E non siamo certo isolati dalla società: la praticiamo, la criticiamo se è necessario, ma non siamo ai margini del mondo, e non solo per la nostra struttura associativa ma per la vitalità di questa struttura.

**L'uomo alpino** - Ha ringraziato il giornalista Dino Bridda per il suo intervento con il quale aveva aperto il convegno. "Hai parlato del futuro associativo, soffermandoti su alcuni punti



importanti del nostro percorso: quelli che maggiormente ci stanno a cuore. E cioè sulla figura dell'uomo alpino: siamo e saremo sempre contro il detto: tutti per fare numero. Ci sono associazioni che fanno così. Noi cantiamo "Aprite le porte", ma lo diciamo per fare entrare gli alpini, non tutti quanti. No. Soprattutto desideriamo preparare coloro che cammineranno con noi, per valorizzare la cultura alpina e i suoi contenuti".

**Amoralità e disciplina** - Perona si è poi detto d'accordo con Carlo Balestra (presidente della sezione di Feltre) sul rifiuto della amoralità: "Adoperiamoci per difendere a tutti i costi questa nostra identità e la nostra associazione. Che non è immune da qualche contrasto, ma dovrebbe però essere gestito nell'ambito delle sezioni senza ricorrere alla sede nazionale. Spesso è provocato da personaggi che intendono apparire e che raramente intervengono quando c'è da lavorare e dei quali faremmo volentieri a meno. Come di quello che mi ha scritto "guardati bene...!", perché secondo lui avevo offeso un vescovo indirizzandogli una lettera di critica per le parole pronunciate sulla morte di un alpino caduto in Afghanistan..."

**Disciplina associativa** - "Le stellette che noi portiamo - ha ricordato Perona rispondendo a Carlo Birone (Genova) - son disciplina... Quindi quelle stellette ci appartengono, sono quelle del comandante e ha aggiunto riferendosi al gen. Primicerj - e quelle dei suoi uomini. Dobbiamo stare sempre accanto agli uomini con le stellette. Siamo sullo stesso binario, perché identici sono i valori, tutti noi appartenendo alla stessa storia".

**Protezione civile** - "Un alto funzionario del Dipartimento della Protezione civile mi ha detto: voi alpini siete diversi dagli altri. Ma non intendeva diversi per bravura. Ha aggiunto: avete mandato oltre 9.000 volontari in Abruzzo, e avete dato un valore aggiunto che nessun

altro è capace di dare: un villaggio a Fossa con 33 case e una chiesa. Quale altra associazione riesce a fare quello che fate voi?".

Rivolgendosi poi ad Antonio Sulfaro, unico reduce in sala "ma rappresentativo di tutti i reduci", Perona ha confermato l'attualità della linea tracciata dai nostri Padri. Grazie a Dio abbiamo sempre avuto l'affetto dei nostri reduci, la loro presenza, il loro invito a proseguire. Il nostro orto da coltivare è la nostra Patria, l'Italia alpina, tutta. Noi siamo alpini e basta. E i duri e puri? - si è chiesto il presidente - Lo siamo tutti. Duri perché vogliamo continuare in questa associazione, e puri perché abbiamo la coscienza a posto. Dopo di noi, il diluvio? Ma dopo di noi... altri!

**Futuro associativo** - Si è poi riferito al documento sul futuro associativo inviato a tutti i presidenti di Sezione, confermando che continuerà le sue visite. Per ascoltare le proposte, che dovranno sempre avere come imperativo di fondo la dignità alpina i valori alpini e il modo di essere alpino. Solo così saremo - ha celiato strappando un fragoroso applauso - se non i migliori, certamente i numeri uno...!".

**Reparti alpini** - Da ultimo si è rivolto al "carissimo generale Primicerj, amico di sempre. Sarete sempre presenti sulla nostra stampa e non vi dimenticheremo mai". Ha accennato alle iniziative intraprese dall'ANA in difesa della leva obbligatoria, quindi al superamento d'ogni riserva sui volontari una volta visti all'opera. "Perché – provocando un lungo applauso di approvazione – abbiamo avuto dei comandanti alpini, con la loro tradizione, senza i quali non saremmo andati avanti! Abbiamo dunque avuto continuità nelle Truppe alpine. Sono giunti i tempi per iscrivere anche questi alpini. Abbiamo capito che preferiscono iscriversi non tanto nelle loro zone di provenienza ma dove prestano servizio, perché sono a più diretto contatto con le Sezioni e i Gruppi". È una strada, ha precisato subito il presidente, che sarà seguita d'intesa con il comando Truppe alpine.

**Adunata a Torino** - E, riallacciandosi infine al tema del convegno, ha concluso con un appello: "Per Torino... dobbiamo solo suonare l'Adunata, perché i valori della solidarietà e la visione della linea associativa ci sono, sono presenti, e ce li porteremo appresso per marciare da italiani e da alpini la nostra Adunata nazionale. Viva l'Italia, viva gli alpini!".

Su un lunghissimo applauso al presidente si è conclusa questa edizione del CISA. ●

Il presidente Perona durante il suo intervento.



(foto di Matteo Martin - L'Alpino)



## Un sondaggio: il CISA è stato...

**L** gradimento per il CISA di Casale Monferato è risultato dal questionario, compilato al termine dei lavori e consegnato da 91 partecipanti. Le preferenze hanno riguardato tre settori: l'informazione preventiva sul CISA e l'organizzazione; il giudizio sul convegno e cosa ne è stato ricavato; i suggerimenti sugli argomenti che sarebbe opportuno trattare.

Il 97% ha dichiarato di essere stato informato sui motivi della partecipazione al convegno la cui organizzazione è stata giudicata molto buona (il voto medio è di 4 su una scala da 1 a 5), mentre il 77% ha affermato che era informato sugli obiettivi del CISA e che sono stati più o meno raggiunti (il voto medio è di 3,38 su una scala da 1 a 5).

Dalla partecipazione il 35% ne ha tratto conoscenze utili per l'attività associativa, il 20% motivazione ed entusiasmo, il 18% suggerimenti per migliorare la qualità del lavoro, il 14% suggerimenti utili per migliorare l'efficacia personale, mentre il 13% ha ottenuto informazioni sulle tecniche metodologiche.

Per il 42% dei partecipanti i contenuti del convegno sono stati utili, per il 21% rispettivamente applicabili o concreti e per il 16% sono stati solo teorici. Dati che sono confermati anche dalla valutazione generale sul risultato del convegno: il 53% si porta a casa tanto, abbastanza il 47%, mentre è significativo che nemmeno una persona l'ha giudicato inutile.

Tra gli argomenti che i partecipanti avrebbero voluto maggiormente trattare o sviluppare sono: le tecniche giornalistiche con una maggiore attenzione a fornire indicazioni pratiche più che teoriche, l'argomento del confronto con la stampa generalista, un maggiore approfondimento riguardante i giornali sezionali o di gruppo, ma anche argomenti di portata più generale come il futuro associativo e il maggiore coinvolgimento dei giovani alpini. ●



## Il Centro Studi ANA una realtà in divenire

**N**ella mattinata di sabato 2 aprile, nella sala Gonzaga dell'hotel Candiani, si è tenuta la riunione annuale dei referenti sezionali del Centro Studi ANA. Al tavolo dei lavori la Commissione presieduta da Giuliano Luigi Chiofalo con il vice presidente nazionale Ornello Capannolo e i consiglieri nazionali Luigi Bertino e Adriano Crugnola. Presenti il presidente nazionale Corrado Perona, il vicario Marco Valditara e il vice comandante delle Truppe alpine, gen. Gianfranco Rossi.

Erano 48 le sezioni partecipanti. Adriano Crugnola ha aperto i lavori e ha focalizzato l'attenzione sull'importanza di una rete che consenta al Centro Studi di diventare una struttura che promuova sì iniziative, ma anche che raccolga le più meritevoli e le metta a disposizione di sezioni e gruppi.

Chiofalo ha sottolineato il ruolo fondamentale della comunicazione e dell'indispensabile interazione tra Centro Studi e sezioni; Luigi Bertino ha presentato i dati del Libro Verde, giunto quest'anno alla decima edizione.

Mauro Depetroni, componente esterno della Commissione e referente per le realtà museali, è intervenuto presentando la guida ai musei dell'ANA che è ora disponibile sul portale ana e che raccoglie informazioni e fotografie dei musei, 13 realtà belle e consolidate.

Infine Gianluca Marchesi, responsabile del progetto scuole e componente esterno della Commissione, ha intrattenuto la platea sull'importanza del ruolo che può avere l'ANA all'interno degli istituti scolastici. Ha presentato, inoltre, un dvd rivolto alle scuole elementari sugli alpini e sull'Associazione: un dvd che ha riscosso, da subito, un enorme successo.

A chiusura dei lavori è intervenuto il presidente nazionale che si è detto molto compiaciuto dalla qualità degli interventi, dalla presenza numerosa di referenti, qualificati sia per esperienza associativa sia per esperienze professionali. *"Il Centro Studi - ha affermato Corrado Perona - rappresenta certamente una parte importante del futuro dell'Associazione, è per questo che occorre investire nella sua crescita"*.

Nel pomeriggio si sono svolte due riunioni presiedute da Gianluca Marchesi e da Mauro Depetroni, l'una sul "Progetto scuole" e l'altra sulle "Realtà museali". Incontri che hanno visto una folta partecipazione di referenti esperti e pronti a collaborare affinché il Centro Studi diventi una struttura dinamica e operosa.

(Mariolina Cattaneo)

## Il nuovo motore di ana.it

**M**ichele Tresoldi, webmaster di ana.it (nella foto) ha presentato le novità: grafica rinnovata, nuova homepage, nuovi menù, nuove gallerie di immagini e video, quest'ultimi consultabili in formato flash (per intenderci, quello utilizzato su Youtube) al posto del superato Windows media video, nuovi blocchi laterali che propongono al visitatore, di volta in volta, ogni tipo di contenuto, notizia, video, immagine, download, evento, correlato alla notizia o all'argomento che si sta consultando.

E ancora, nuovo motore di ricerca degli articoli, integrazione con i principali social network quali Facebook, Twitter, Buzz, nuovo calendario, nuove pagine (quasi dei mini siti) dedicate alle Adunate nazionali e alle Truppe alpine, nuovo modulo dedicato al download e alla consultazione della nostra rivista L'Alpino, nuovo database dei cori ANA... e tanto altro ancora.

Un enorme passo avanti per il nostro portale, una trasformazione che lo pone al livello dei più moderni portali attualmente in rete e che consentirà all'ANA di avere uno strumento potente e flessibile per diversi anni.



Dal 2002 ad oggi, sono state pubblicate più di 8.000 notizie, oltre 3.000 fotografie, circa 1.500 video e centinaia di file per il download; un intero mondo che si è dovuto trasportare su una nuova piattaforma (da Postnuke in linguaggio php a Dotcms in linguaggio Java) senza perdere nemmeno un byte di quell'enorme archivio digitale nel quale in questi anni il nostro portale si è trasformato.

"E siamo solo all'inizio di un lavoro - ha concluso Tresoldi - per rendere la consultazione del nostro portale sempre più semplice, intuitiva, efficace. Fateci sapere". ●



# GLI ALPINI NELLA STORIA D'ITALIA

QUINTA PUNTATA

## La Grande Guerra e gli alpini di Cesare Battisti



di Gianni Oliva

**S**e gli alpini sono popolari sin dalla costituzione del Corpo, il momento nel quale vengono proposti come immagine stessa della nazione è il 1915-18. La prima guerra mondiale, con le sue trincee, le asperità montagnose del confine nordorientale, il terreno conquistato o difeso palmo a palmo sembrava fatta apposta per esaltare le caratteristiche degli alpini. In una "guerra di movimento" contano il dinamismo dei reparti e lo slancio sul campo di battaglia (per questo il soldato per eccellenza del Risorgimento è stato il bersagliere); in una "guerra di posizione" contano invece la fermezza, la pazienza, la perseveranza, la resistenza.

L'ardito che si lancia contro i reticolati nemici strappando con i denti la sicura della bomba a mano, è un'esaltazione postuma del Ventennio fascista; negli anni di guerra, tra il 1915 e il 1918, la comunicazione patriottica punta invece sull'alpino, il simbolo della compattezza morale delle forze armate nazionali, il soldato che "non molla mai", che mantiene le posizioni tra le rocce e la neve, che raggiunge creste impossibili. Le tavole della "Domenica del Corriere" disegnate da Achille Beltrame (forse il più efficace strumento propagandistico dell'epoca) ne sono l'esempio migliore: i soldati mobilitati nel corso del conflitto sono oltre 5 milioni, ma almeno metà delle immagini di Beltrame sono dedicate agli alpini, che pure costituivano una percentuale minima rispetto alla totalità del Regio esercito.

Già, ma quanti sono stati gli alpini impegnati nella guerra? La risposta non è faci-



Cesare Battisti.

le. Il numero delle Compagnie (computando quelle in organico nel 1914 e quelle costituite nel corso del 1915 e 1916) è di 311: calcolando una consistenza di circa 250 uomini per Compagnia, si ha un totale di poco inferiore alle 80mila unità. La cifra è però puramente indicativa, perché gli effettivi variavano e i vuoti lasciati dai Caduti e dai feriti venivano colmati dalle nuove leve.

Altrettanto difficile calcolare le perdite: in alcuni casi le relazioni ufficiali curate dall'Ufficio Storico dell'Esercito riportano dati precisi (nell'undicesima battaglia dell'Isonzo, ad esempio, risultano caduti 28 ufficiali e 248 alpini), in altri casi i dati sono invece mancanti o incompleti. Inutile quindi azzardare cifre, che rischierebbero di essere arrotondate per difetto: basti considerare che la cifra complessi-

va delle perdite, riferita a tutto l'esercito, è pari a circa 1/7 della forza mobilitata e che il rapporto, per quanto riguarda gli alpini, è sicuramente maggiore per il prevalente impegno in prima linea e per il fattore-rischio rappresentato dall'alta quota. Tutte le fonti concordano nell'attribuire all'alpino che combatte nelle trincee caratteri distintivi peculiari: pur nell'ambito di una guerra accettata con rassegnazione piuttosto che compresa e voluta, il montanaro che indossa la divisa e il cappello con la penna nera dimostra equilibrio, senso del dovere, capacità di obbedienza, resistenza ai disagi.

La testimonianza più riuscita mi pare essere quella di un alpino d'eccezione, Cesare Battisti: nato a Trento nel 1875 (quando la città faceva ancora parte dell'Impero asburgico), geografo e giornalista, deputato al Parlamento di Vienna, nel 1915 Battisti si arruolava volontario e veniva inquadrato dapprima nel battaglione alpini Edolo, quindi, promosso ufficiale, nel battaglione Vicenza del 6° reggimento. Durante l'estate 1916 partecipava alle operazioni sul Pasubio ma, fatto prigioniero e riconosciuto, era condannato a morte dagli austriaci per tradimento e il 12 luglio veniva impiccato al Castello del Buonconsiglio di Trento.

Poco prima della cattura, egli scriveva: "L'alpino non si chiede quale sarà il suo domani, non ha paura delle vicende peggiori in cui può lanciarsi un'azione sfortunata. La voce del dovere gli dice vada ed egli va senza spavalderia alcuna. Perché quella sicura coscienza di sé, quel coraggio che si è creato attraverso lo spasimo, il dolore di intere generazioni di emigranti, si integrano nelle virtù proprie della razza montanina: la serietà, la persi-



**Alpini minatori alla costruzione di un camminamento in Carnia.**

stenza e la bontà squisita del cuore”.

Battisti riconosceva che l'adesione alla guerra delle popolazioni montane non derivava da sentimento irredentista: “Per quanto sia tutt'altro che limitata la cultura degli alpigiani, pur non risponderrebbe a verità l'ammettere negli alpini una nozione più o meno precisa dell'irredentismo”. La stessa Campagna interventista della primavera 1915 non aveva raggiunto le vallate e “gli alpini che attendevano nei paeselli natii la chiamata alle armi, nulla seppero del fervore di vita che dal marzo al maggio decorso si schiuse nelle città d'Italia”.

Ma c'erano altri motivi, non ideologici, che rendevano compatti i reparti alpini al fronte e il patriota trentino li sintetizzava in tre punti. Innanzitutto, il carattere forgiato dalla vita della montagna e dall'esperienza dell'emigrazione: “Gli alpini hanno trascorso la loro giovinezza tra pascoli e boschi, hanno vissuto lunghi inverni nella neve e nelle tempeste, poco sanno d'agi e di ricchezze e tutto il loro patrimonio consiste in miseri campielli, in poveri tuguri. La scarsità dei frutti della terra li condanna all'esilio in terra straniera, esilio che dura mesi e anni: esilio interrotto sempre, anche quando è fortunato, perchè un vivo sentimento nostalgico accompagna nel mondo questi alpigiani”.

Da una tale scuola di vita, derivavano la

prudenza e insieme la determinazione dei battaglioni alpini: “Nessun altro soldato ha come l'alpino la virtù della perseveranza. Chi, non avendo con loro familiarità, li vede partire dall'accampamento per andare in trincea o in ricognizione, a passo lento e misurato, prova quasi un senso di irritazione, ma dopo otto, dieci ore di marcia quegli alpini continuano con lo stesso passo, senza ombra di stanchezza. Egual costanza hanno nell'affrontare il nemico. Sono capaci di stare ore e ore aggrappati su un ciglione di roccia, in posizioni inverosimili, per essere pronti a un attacco improvviso. E quando da una trincea o da uno sperone di roccia ha cacciato il nemico, vi si attaccano come le ostriche allo scoglio”.

Un secondo elemento caratterizzante era per Battisti la profonda conoscenza dell'ambiente operativo montano e l'accortezza con cui l'alpino sapeva muoversi tra le insidie del ghiaccio e delle rocce: “Dove un cittadino nuovo ai monti muore di sete, il montanaro, frugando con gli occhi, scova la sorgente. Dove altri si accascia nel dubbio di scegliere la strada, il montanaro procede sicuro, scruta le peste dei viandanti e degli animali: se c'è pericolo di valanga, subito intuisce quale è il posto atto al riparo; se la tormenta imperversa, sa come evitare l'assideramento. Questo spiega come decine di migliaia di alpini abbiano potuto passare l'inverno sui monti più alti senza perire”. Un terzo elemento, infine, si ricollegava al reclutamento regionale, ai vincoli di istintiva solidarietà che legavano gli uomini all'interno delle compagnie, ai rapporti di reciproca stima tra soldati e ufficiali, alla stessa struttura organizzativa del Corpo, con l'autonomia di cui godevano le compagnie: “Una compagnia alpina – scriveva ancora Battisti – è un piccolo mondo a sè. Aleggja su tutto uno spirito di ben intesa autonomia e tutti i componenti sono legati da un legame



**Battisti, tenente degli alpini, catturato dagli austriaci sul Monte Corno. Con lui, il 10 luglio 1916, cadde in mano austriaca anche il sottotenente Fabio Filzi. Entrambi furono condannati a morte e giustiziati due giorni dopo nel castello del Buonconsiglio, a Trento.**

profondo di solidarietà. L'affiatamento tra ufficiali alpini e soldati alpini è maggiore che in qualsiasi altra truppa, perchè sono dominati entrambi da un'uguale passione per la montagna, e perchè anche in tempo di pace l'ufficiale alpino fa spontanea rinuncia per molti mesi l'anno della città, di circoli, di salotti e si adatta a vivere in modesti borghi di montagna”. Ciò che Cesare Battisti scriveva era la sintesi di una storia ormai pluridecennale, ma che proprio nella gravità storica del 1915-18 emergeva in tutta la sua evidenza: l'alpino combatteva, soffriva, moriva nelle trincee come i fanti e come i bersaglieri, ma si muoveva all'interno di un mondo di valori condivisi, quasi all'interno di una famiglia. Battisti poteva così concludere: “L'alpino che combatte al fronte ha una forza in più: egli non si sente mai solo”. ● **(5 - continua)**



**In trincea, sul Monte Rosso, in Slovenia.**



# Onorcaduti e i piastrini dei Caduti in Russia

**Sul ritrovamento di piastrini di nostri Caduti in terra di Russia il commissario generale di Onorcaduti, gen. di C.A. dei Carabinieri Vittorio Barbato, ha inviato al nostro presidente nazionale la lettera che riportiamo.**

“**I**n relazione alla recente trasmissione televisiva “Chi l’ha visto” del 2 febbraio u.s. sul ritrovamento di “piastrini di riconoscimento” di soldati italiani caduti nella campagna di Russia, questo Commissariato Generale, pur non essendo competente nello specifico (conservazione dei piastrini), sente l’obbligo di richiamare l’attenzione sulla funzione del “piastrino” che, oltre a costituire parte integrante della documentazione matricolare e amministrativa di ogni militare, è l’unico elemento utile ad un riconoscimento certo del Caduto.

Si teme che l’eventuale proliferare della loro ricerca, da parte di privati presso “fonti russe non ufficiali”, sia pure per motivazioni eticamente comprensibili, oltre a rendere definitivamente impossibile il riconoscimento dei Caduti da cui il piastrino viene rimosso, possa provocare un fenomeno di aumento della “offerta”, a seguito del quale potrebbero innescarsi risvolti di natura commerciale, non accettabili e da scongiurare.

Ciò posto, attesa la enorme importanza dei dati anagrafici riportati sul “piastrino”, si prega l’Associazione in indirizzo di volere trasmettere, se in possesso, i dati dei Caduti riportati sui piastrini eventualmente ritrovati in Russia al fine di consentire a questo Ente possibili riscontri con le attività ufficiali di ricerca in corso. Tali ricerche, finora, come è noto, hanno consentito, in venti anni di attività, di rimpatriare più di diecimila salme di Caduti dai territori della ex Unione Sovietica.

Al riguardo, è appena il caso di osservare che chiunque venga in possesso di tali oggetti, dovrebbe cercare di appurarne, oltre all’autenticità, almeno la provenienza e l’esatta località raccolta, ai fini di un’eventuale ricerca e individuazione della salma di appartenenza.

È infine doveroso precisare che i piastrini in argomento, secondo le direttive amministrative vigenti in materia, costituiscono “completamento della documentazione matricolare” e, pertanto, devono essere conservati, unitamente alla stessa, a cura dei centri Documentali (ex Distretti Militari) dell’ultima residenza del militare. In tal senso, questo Ente si era già espresso, a suo tempo, relativamente ad analoga vicenda connessa al ritrovamento di piastrini appartenenti a Caduti italiani in Russia. Nella fattispecie della problematica è stato già informato il Gabinetto del Ministro e sensibilizzato alcune competenti Autorità Diplomatiche italiane all’estero.

Si ringrazia per la collaborazione e, nel rimanere in attesa di un cortese cenno di riscontro, si prega di esaminare l’opportunità di sensibilizzare, sull’argomento, i Soci di codesta Associazione”.

**Il Commissario Generale  
gen. C.A. CC Vittorio Barbato**

**Questa la risposta del presidente Corrado Perona.**

**C**on la presente prendiamo atto di quanto comunicato da codesto Commissariato Generale, sottolineando che questa Associazione, condividendo le motivazioni espresse nella citata lettera, ha il massimo interesse verso la rispettosa conservazione della Memoria dei nostri Caduti, come dimostrato dalle annuali cerimonie commemorative e dalla costruzione e conservazione dell’Asilo in Rossosch.

Si precisa che qualsiasi iniziativa in argomento è stata assunta a titolo assolutamente personale, mai sollecitata da questa Associazione che, peraltro, provvederà a dare adeguata comunicazione ai propri iscritti delle osservazioni pervenute.

Poiché il ritrovamento dei piastrini ha suscitato un vivace dibattito in seno alla nostra Associazione sul tempo intercorso tra gli avvenimenti di guerra e il ritrovamento stesso, tra l’altro in territorio di altro Stato, si chiede a codesto Commissariato Generale di comunicare all’Associazione Nazionale Alpini i riferimenti normativi e, eventualmente, giurisprudenziali che potranno facilitare la migliore comprensione, presso gli iscritti, della problematica illustrata.

Per quanto è stato possibile accertare, peraltro risulta che in qualche caso, la riconsegna dei piastrini è avvenuta a favore di Reduci che, pur tornati in Patria, ne avevano perso il possesso durante le convulse fasi della ritirata.

Da informazioni assunte, è inoltre emerso che in occasione della consegna dei piastrini ai parenti di Caduti, sono stati invitati i rappresentanti di Onorcaduti e dell’Arma dei Carabinieri che hanno onorato con la loro presenza le suddette cerimonie; cerimonie, che ci vedevano presenti in qualità di invitati e normalmente organizzate a cura e con la presenza dei rappresentanti delle istituzioni amministrative che, talvolta, hanno anche positivamente interessato lo stesso V Reparto del Ministero Difesa (si citano, a solo titolo di esempio, eventi che hanno visto come protagonisti i sindaci Alemanno di Roma e Moratti di Milano e il ministro Matteoli). Si coglie l’occasione per auspicare l’intensificazione, da parte di codesto Commissariato Generale, delle ricerche in terra di Russia, in accordo con le autorità di quello Stato e si manifesta al riguardo la piena disponibilità di questa Associazione a collaborare, come già avvenuto in passato, nelle forme e nei modi possibili.

Grati sin d’ora per la cortese comunicazione di quanto richiesto, si conferma che sarà cura di questa Associazione sensibilizzare i propri iscritti sull’argomento.

Distinti saluti.

**Corrado Perona**



# Bartolomeo Discorbite, da Ponzzone a Tambov



Nelle foto: l'alpino Bartolomeo Discorbite prima della partenza per la Russia e la consegna della sua piastrina ai figli.

**G**li alpini del gruppo "G. Garbero" (sezione di Acqui Terme) con i marinai della sottosezione si sono raccolti nel ricordo di un Caduto, il ponzone Bartolomeo Discorbite, classe 1911, 104° rgt. Alpini di marcia, caduto in Russia il 22 marzo del 1943. La sua piastrina di riconoscimento, trovata da un alpino, Antonio Respighi di Abbiategrosso, durante un viaggio nelle terre del Don, è stata consegnata ai figli Michele e Clara nel corso di una commovente cerimonia.

C'erano il sindaco Gildo Giardini e altre autorità che con gli alpini hanno deposto un mazzo di fiori presso i cippi delle frazioni che riportano i nomi dei Caduti delle due guerre mondiali. Poi, nel piazzale del Municipio, alzabandiera al suono dell'Inno di Mameli e deposizione di una corona d'alloro al monumento all'Alpino. Nella parrocchiale di San Michele è stata quindi celebrata una Messa a suffragio dei Caduti e infine la consegna della piastrina di riconoscimento ai figli dell'alpino Bartolomeo Discorbite.

Un momento particolarmente intenso è stato il racconto, in un silenzio irrealistico, della storia di Bartolomeo Discorbite fatto dal capogruppo Sergio Zendale.

«Di Bartolomeo Discorbite, militare e alpino - ha detto Zendale - sappiamo ancora poco: era stato dato per disperso in combattimento il 31 gennaio del '43, ma dopo l'apertura degli archivi sovietici

a seguito del crollo del regime comunista, è stata accertata la sua morte avvenuta il 22 marzo dello stesso anno, in un campo di prigionia. Sul fronte russo Bartolomeo Discorbite era aggregato alla 602ª compagnia "Ceva", facente parte del 1° btg. complementi dei due battaglioni (Fucilieri e Armi di Accompagnamento) che componevano il 104° Alpini di marcia. Questo reggimento era stato organizzato il 20 giugno del 1942 con due battaglioni e otto compagnie. Con il 102° ed il 103° battaglione costituiva la 3ª brigata Alpini di marcia che riuniva i complementi, non solo per la Divisione Cuneense ma per l'intero Corpo d'Armata Alpino.

Nel luglio del 1942 iniziò la partenza per la Russia dei reparti dell'ARMIR e nel dicembre dello stesso anno toccò anche al reggimento di Discorbite, che arrivò a Rossosch il 10 gennaio 1943 per dare il cambio agli alpini del battaglione sciatori "Monte Cervino". Stava per iniziare la devastante offensiva russa; il 16 gli alpini ebbero furibondi scontri contro truppe appoggiate dai carri armati. Schierati sulla destra del Don nel terribile inverno russo, in una striscia di trenta chilometri gli alpini subirono attacchi ed organizzarono controffensive. Nikolajewka incombeva, con la disfatta, la morte, l'orrore, la ritirata. Bartolomeo Discorbite fu catturato e con migliaia di altri prigionieri da Valuikij fu avviato verso i campi

di prigionia, in quella tragica marcia del davi».

I prigionieri - come sappiamo - ebbero vita tragica, al punto di sperare di morire piuttosto che subire tanto dolore: settimane di marcia e di tradotta - 200 per vagone a meno 38 gradi - per finire a Tambov Uciostoje (Kobotowo), campo n. 56. Quello di Tambov fu uno dei più terribili: la mortalità dei prigionieri, sottoposti a condizioni disumane di detenzione, fu la più alta di tutti i campi di prigionia, oltre l'80 per cento. Cause principali di morte: inedia, dissenteria, tifo petecchiale, congelamento (in quel periodo la temperatura media variava da meno 38 a meno 42 gradi). Sono avvenuti anche casi di cannibalismo.

Nel campo "56" sono morti 4.344 prigionieri, e a Rada, l'altro campo di Tambov, 3.482. Complessivamente risultano sepolti nei campi di Tambov 8.127 italiani, ed almeno un altro migliaio in fosse comuni lungo la linea ferroviaria in prossimità dei campi, deceduti durante il viaggio e scaricati dai treni. Si stima che dei 20.000 prigionieri di questi due campi, di cui 10.000 italiani, ne siano sopravvissuti soltanto un migliaio.

La maggior parte morì nella seconda metà di marzo, come l'alpino ponzone Bartolomeo Discorbite. Di lui, 68 anni dopo, è ritornata, con i numeri appena leggibili, la piastrina.

# Quel mio cappello alpino



di Nelson Cenci

s.ten. btg. Vestone - 6° Alpini, M.A.V.M.

**A** pensarci bene solo oggi mi rendo veramente conto che quel mio grande amore per la montagna, quel desiderio di vivere appena possibile, anche se per breve tempo, tra i suoi grandi silenzi che paiono a volte infinite pause di esistenza dove la parola preferisce lasciare il passo ai fatti, quella tenace aspirazione di riuscire un giorno a scalare le diritte pareti sino a raggiungere le loro vette, mi erano sorti sin da bambino, quando vivevo con mia madre, allora maestra elementare, in quei villaggi o piccoli gruppi di case persi fra i monti e i boschi dell'Appennino tosco-romagnolo, per raggiungere i quali ci voleva qualche ora di buon cammino montanaro e dove d'inverno la neve era tanto abbondante, che spesso per qualche giorno non si poteva uscire di casa.

Ho abitato allora in questi luoghi dove la gente è semplice e buona, si tende la mano, ama le cose che il buon Dio ci ha donato e di quanto ricevuto si accontenta; dove ci si addolora e ci si dispera oltre che per le proprie anche per le altrui disavventure, ma si sa anche partecipare con gli altri, e con amorevolezza, ai momenti lieti che la vita ci offre. Mi piaceva allora andare con i piccoli compagni, ma a volte anche da solo, per il bosco e fermarmi poi su un grande spiazzo da dove si dominava la valle e qui dare libero sfogo alla mia fantasia ed ai tanti innocenti

sogni, cercare di figurarmi cosa vi fosse al di là di quei monti che allora segnavano i confini del mio mondo infantile. E quando, a 12 anni, i casi della vita mi hanno portato ad abitare nella grande città di Milano, ho sempre sentito grande nostalgia di quei luoghi e, per sostituirli in qualche modo, ho cominciato a percorrere assiduamente con mio padre le montagne della Grigna, tanto che all'età di 16 anni sotto la guida esperta ed affettuosa di Boga e Cassin, due grandi alpinisti di quel tempo, avevo già scalato montagne come il Costanza, il Fungo e tante, tante altre ancora.

Forse anche per questo, raggiunta l'età giusta per il servizio militare, ho fatto di tutto per farmi assegnare al Corpo degli Alpini, per poter imparare anch'io a portare "il peso dello zaino affardellato", camminare e dimenticare il mondo, faticare e sudare su quei sentieri sassosi, fatti spesso solo di pietre frantumate dal tempo, che ripidi si arrampicavano per le nostre montagne, tanto che a volte sembravano finire nel cielo, ma orgoglioso poi di averli superati ed essermi guadagnato così quel cappello con la lunga penna nera, che anche oggi da borghesi tutti noi mettiamo in testa alle Adunate. Cappello che tutti noi abbiamo sempre tenuto sul cuore perché, come ebbe a dire l'allora cardinale di Milano, Montini, divenuto poi il pontefice Paolo VI, quel nostro periodo di servizio militare, una parte del quale purtroppo vissuto in guerra lontano dalle nostre montagne,

non era stato solo un esercizio d'armi ma soprattutto una alta Scuola di quella "Virtù Montanara", di quella fratellanza e di quell'altruismo che ci avrebbero poi accompagnato per tutta la vita.

Ora che, per i molti anni contati, la giovinezza è diventata per tanti di noi un lontano e malinconico ricordo e più manifesti si sono fatti sia nel fisico che nel pensiero i segni del tempo e si ritorna spesso al passato - con quella nostalgia che fa rimpiangere oltre ai momenti lieti anche quelli più dolorosi per la perdita di tanti compagni con i quali si erano divisi fatiche, speranze, sogni - ci resta la fiera di aver portato sempre con onore il cappello alpino e la convinzione di non avere mai, in alcun momento, sciupato la vita. Quel cappello che : "...è il tuo sudore che l'ha bagnato, sono le lacrime che gli occhi piangevano ... e tu dicevi: "Nebbia schifal!" e che oggi vediamo in capo ai più giovani che lo portano con lo stesso rispetto e l'eguale orgoglio nostro e di quei fratelli che abbiamo lasciato con dolore sui monti della Grecia, del Montenegro o nella desolata steppa russa. Ecco, questo ci fa ben sperare in un domani migliore, perché pensiamo che quella di oggi sia in gran parte "Una bella gioventù che sente il bisogno della nostra guida, del nostro esempio, della nostra storia e non vuole essere lasciata sola".

Prendiamola allora per mano, certi che una più approfondita conoscenza delle sofferenze da noi sopportate saprà loro meglio indicare quali siano le vere vie della pace e della fratellanza e rendere più saldo quel vincolo d'amore che dovrebbe unire tutti gli uomini.

Un giorno che mi sono venuti a trovare una diecina di giovanissimi alpini, ho posto accanto al mio cappello ormai logorato dagli anni quello loro, ancora nuovo e senza una grinza e per un momento mi è parso che il vecchio raccontasse al più giovane la sua storia fatta di dolore, di pietà, di perdono ma anche di eroismo, di umiltà, di grande orgoglio e quello lo ascoltasse rapito con il grande desiderio e la speranza di poter riuscire a seguire nel tempo, nel migliore dei modi e in un mondo di pace, il suo esempio e quanto lui andava raccontando con voce stanca ma sempre piena di giovanile ardore. ●



## IN BREVE



### SPLAMBERTO E PIZZOLI GEMELLATI

Il gruppo di Spilamberto, sezione di Modena, si è gemellato con il gruppo di Pizzoli, sezione Abruzzi. La cerimonia si è svolta alla presenza dei sindaci Lamandini e D'Andrea e del presidente della sezione di Modena Franco Muzzarelli. Nell'occasione il gruppo di Spilamberto, grazie anche al contributo dell'AVIS e di un privato cittadino, ha donato al Comune di Pizzoli, paese terremotato dell'Abruzzo, una somma per il progetto "casa per anziani".



### I 104 ANNI DI GIOVANNI ANDRIANO...

Il vecio Giovanni, iscritto al gruppo di Venaria Reale, sezione di Torino, ha festeggiato i 104 anni circondato dall'affetto della famiglia e dagli alpini del suo Gruppo. Di fianco a lui il presidente della sezione di Torino Giorgio Chiosso.

### ... E I 101 DI GIUSEPPE RONZANI

Anche per il vecio Giuseppe Ronzani, del gruppo di Lusiana, sezione di Marostica, una bella festa di compleanno per i 101 anni. Nella foto è con il capogruppo Francesco Galvan (con la giacca nera) ed il genero alpino Decimo Cantele.



### RADUNO A SANT'AGATA DI COLICO

Il raduno interprovinciale della sezione di Colico ha visto in questa piccola frazione di Gera Lario moltissimi gagliardetti e il vessillo sezionale. Per l'occasione sono state consegnate due targhe ai veci Aggio Alfieri e don Luigi Bianchi, cappellano degli alpini locali, "per i loro 70 anni di vita alpina".

# La guerra di Italo

**I**talò Facchini ha 93 anni. È nato il 4 marzo 1918 a Belprato, un piccolo paesino della Valle Sabbia in provincia di Brescia.

Era il più giovane di 5 figli e ha trascorso la sua giovinezza tra il duro lavoro in campagna che, come accadeva una volta, consisteva nell'unico sostentamento per il nucleo familiare.

A 21 anni, chiamato al servizio di leva negli alpini, iniziò una lunga e burrascosa carriera militare

che lo porterà in mezz'Europa per sei lunghi anni.

Nel marzo del 1939 a Vipiteno, fu inquadrato nella Compagnia comando del battaglione "Vestone", 6° Alpini, divisione "Tridentina". Nel maggio 1940, a neppure due mesi dalla fine del servizio militare, avendo la Germania invaso la Francia, Italo venne richiamato e inviato a Nizza con il suo reparto.

Esauritasi la fulminea azione tedesca in Francia, i militari italiani furono spostati su altri fronti. Tra luglio e settembre 1940, Italo è in Albania, dove rimane fino al giugno 1942, quando torna in Patria sbarcando a Bari.

Una breve sosta di quattro mesi a Torino, poi, nel luglio 1942, iniziò l'assedio di Stalingrado da parte dei tedeschi e anche l'Esercito italiano venne inviato a combattere in terra sovietica. Italo ricorda la Russia con tre parole: morte, freddo e stenti; il cibo non solo scarseggiava, "mancava del tutto!".

Ricorda gli alpini sul fiume Don, dove sostarono per alcune settimane e il 20 gennaio quando il battaglione Vestone con il Valchiese, sfondarono a Opyt, Postojalyi e successivamente a Nowokarkowka.

E poi il 26 gennaio a Nikolajewka. Ci vollero 11 attacchi per uscire dai sei accerchiamenti dell'esercito russo.

Durante la ritirata, Italo, con il resto dei soldati italiani, camminò per dieci giorni al gelo per raggiungere Rassas, cittadina



nella quale avrebbe preso il treno per tornare in Italia. Lungo il tragitto a piedi, molti furono i compagni che non ce la fecero e che persero la vita, stremati dal freddo e dalla fame. Erano talmente malridotti e irriconoscibili che Italo si accorse solo verso la fine del tragitto che un suo cugino gli camminava accanto!

Ma non era ancora finita. Al ritorno in Patria, tra il 9 e il 10 luglio 1943, gli alleati sbarcarono in Sicilia e iniziò così la lenta liberazione del Paese.

Il 13 ottobre 1944 Badoglio dichiarò guerra ai tedeschi; nell'Italia settentrionale Mussolini costituì la Repubblica di Salò. Italo fu inviato al Brennero per controllare i tedeschi che scendevano in Italia. Venne invece catturato a Colle Isarco, condotto a Innsbruck a piedi e poi in treno, fino a Königsberg (oggi Kaliningrad), dove c'era un campo di concentramento, e obbligato a lavorare in un cantiere navale.

Fortunatamente, quel popolo che una volta aveva combattuto, nel 1945 andò a liberarlo e, dopo sei mesi poté tornare in Italia; il ritorno in treno fu molto lungo: durò un mese!

Arrivato alla stazione di Pescantina (Verona), si seppe che i soldati potevano andare dal prefetto di Brescia a ritirare una somma di lire 3.000 come ricompensa per il loro coraggio e lavoro.

Italo non ci andò perché l'unica cosa che desiderava era tornare finalmente a casa dai suoi cari. ●

**DALLA MISSIONE IN AFGHANISTAN, DURATA OLTRE SETTE MESI, NELLE PROVINCE DI BAKWA E DEL GULISTAN**

## Il 7° Alpini è tornato, con cinque Caduti

**Il col. Sfarra: “Grazie Belluno per la cittadinanza onoraria e grazie alle sezioni ANA di Belluno, Feltre, Cadore, Valdobbiadene e Vicenza per le generose donazioni”**

di Dino Bridda

Il 7° reggimento Alpini, appena rientrato dall'Afghanistan, è diventato cittadino onorario di Belluno. Questa nuova onorificenza va ad aggiungersi a due ordini militari di Savoia, otto Medaglie d'Argento e tre di Bronzo per eventi bellici (oltre alle 35 d'Oro, 428 d'Argento e 719 di Bronzo individuali), nonché alla Medaglia d'Oro al Valor Civile per gli aiuti ai sinistrati del Vajont. Per la consegna del riconoscimento il Comune ha organizzato una affollata cerimonia pubblica il 18 marzo scorso nella centrale piazza dei Martiri. Questa appena conclusa è la terza missione, negli ultimi quattro anni, compiuta dal reggimento in Afghanistan. Sedici vessilli, 124 gagliardetti e una trentina di labari di associazioni combattentistiche e d'arma, oltre ai gonfaloni di tanti Comuni decorati e dei quali il 7° è già cittadino onorario e alle tute gialle della Protezione civile dell'ANA: Belluno



s'è presentata così all'appuntamento con i "suoi" alpini che, al suono della fanfara della brigata Julia, hanno fatto il loro ingresso al comando del col. Paolo Sfarra. L'ANA era presente con il suo Labaro scortato dal vice presidente Sebastiano Favero. La cerimonia, seguita dallo speaker Nicola Stefani, è poi proseguita con gli onori alle bandiere e alle massime autorità davanti ai reparti composti da quegli uomini e donne che dal luglio scorso hanno sostenuto una dura missione a Bakwa e nel Gulistan. Una missione nella quale il reggimento ha perso cinque alpini: un pesantissimo tributo di



La Bandiera di guerra del 7° alpini.

sangue e di dolore, una profonda angoscia e un grande vuoto nelle famiglie che avevano già tristemente salutato il proprio figlio e fratello, tornato in una bara avvolta dal Tricolore.

Quando è entrata la Bandiera di guerra la piazza intera non ha potuto fare a meno di cantare l'Inno nazionale: tirava ancora aria di 150° dell'Unità d'Italia!

Emozionato il col. Sfarra: «Siate fieri di ciò che avete fatto e sicuri di aver adempiuto al vostro dovere, talvolta anche combattendo contro la nostra volontà,



ma rispettosi delle regole d'ingaggio. Grazie a Belluno che oggi suggella il nostro legame ultrasecolare e grazie all'ANA per la collaborazione fattiva». Poi un minuto di raccoglimento in memoria dei cinque alpini rimasti sotto i cieli dell'Afghanistan: tanti occhi lucidi ad ascoltare il "Silenzio" e poi un applauso lungo, liberatorio e carico di significato.

Il sindaco Antonio Prade ha sottolineato con forza: «Siete esempio di senso del dovere e di appartenenza, di altruismo e presidio di formazione per praticare i migliori valori. Belluno era con voi in Afghanistan, Belluno oggi vi vuole suoi cittadini onorari, che terremo cari, con un atto di grande valore politico e di estrema riconoscenza». Il comandante delle Truppe alpine gen. Alberto Primicerj ha rimarcato che il 7° in missione s'è guadagnato la stima degli alleati e la fiducia della gente del luogo: «L'Italia deve essere orgogliosa di voi. Avete fatto il vostro dovere, anzi talvolta di più». Il sottosegretario alla Difesa on. Giuseppe Cossiga, richiamando il tema dell'Unità nazionale, ha osservato: «Il concetto di patria si capisce meglio guardando voi che la servite e siete esempio pratico del dovere civico. La vostra è stata una scelta di servizio, ma anche di grande impegno morale e civile. Grazie, alpini e alpine del 7°, ben tornati a Belluno e che Dio vi protegga». Sabato 26 marzo l'appendice della cerimonia con un concerto di musica sacra che è stato dedicato al 7° e al ricordo dei suoi alpini caduti in Afghanistan. ●



**A sinistra: presentazione delle forze al sottosegretario alla Difesa e al gen. Primicerj. Accanto a loro il Labaro.**

**A destra: il sottosegretario alla Difesa on. Giuseppe Cossiga passa in rassegna lo schieramento.**



**Lo schieramento dei vessilli e la sfilata dei gagliardetti.**



**(Nel prossimo numero pubblicheremo la cronaca del rientro degli altri reggimenti della Brigata).**



## RIENTRATA LA BRIGATA DOPO SEI MESI DI PERMANENZA IN AFGHANISTAN



La strada centrale di Bala Murghab, con i bazar aperti.

## Alpini della Julia, missione compiuta

Un anno di alpini in Afghanistan si è concluso con il rientro della Julia, il 29 aprile, dall'impegnativo teatro afgano. Un anno di alpini perché la Taurinense prima e la Julia poi con la partecipazione, quali addestratori, anche del personale esterno alle due brigate, si sono alternate al comando della provincia occidentale dell'Afghanistan.

Alpini che hanno portato il loro modo di operare fatto di concretezza, determinazione ed umanità. Quel connubio di qualità che ha fornito risultati di assoluta eccellenza: uno su tutti, internazionalmente riconosciuto, la scelta della città di Herat (sede del comando italiano) quale area che da giugno entrerà, prima, nel processo di transizione. Quel processo nel quale le forze di sicurezza afgane prenderanno piena responsabilità della loro terra. Passo indispensabile per un Afghanistan pacificato e sicuro, dove la popolazione possa ambire ad un futuro prospero.

Ma gli attestati di stima nazionali ed internazionali non finiscono qui, la cerimonia del cambio della Julia avvenuta il 4 di aprile a Camp Arena ha visto la partecipazione del gen. Petraeus, comandante della missione ISAF, presenza (pur non dovuta) che ha voluto sottolineare l'alta considerazione del lavoro svolto dagli alpini in quell'area. Le due medaglie rice-



vute nell'occasione dal gen. Bellacicco, comandante della Julia, non sono che la punta di un iceberg fatto di diuturno lavoro, di sacrifici e di capacità che hanno permesso di raggiungere, nel solco del lavoro svolto da chi li ha preceduti, risultati concreti, tangibili.

Non sono solo le oltre 15.000 attività svolte in dodici mesi a dare il polso della situazione e neppure le straordinarie capacità del personale che permette, a oggi, di scovare tre ordigni esplosivi su quattro prima che questi esplodano mietendo vittime tra la popolazione civile prima che tra i militari; non sono neppure le migliaia di pattuglie (1.710 negli ultimi sei mesi) o le operazioni (decine) che hanno portato nel semestre della Julia all'arresto di oltre trenta insurgent o all'ulteriore allargamento di quella bolla di sicurezza che, resa stabile dalla Taurinense, ha visto in dodici mesi tornare alla vita normale quasi 10.000 cittadini che so-

no tornati alle loro occupazioni in un'area resa sicura dalla presenza dei militari; ma sono soprattutto le non quantificabili attività di cooperazione con la popolazione e con la classe dirigente locale che permettono stabili condizioni per lo sviluppo.

A Bakwa, in un'area dove gli alpini hanno iniziato ad operare da settembre del 2010, è stato riaperto un bazar, segno tangibile ed innegabile di ritorno alla normalità, alla vita, in un'area dove la popolazione era scappata per la presenza talebana. Un bazar che ha fatto da richiamo per il rientro delle persone alle loro case (oltre 600 famiglie hanno espresso l'intenzione di tornare nell'area), un bazar che "è più efficace nel contrasto agli insurgent di dieci bombardamenti" ha ricordato il comandante della Julia al Ministro della Difesa in una delle sue diverse visite nell'area. Perché è proprio la capacità di contribuire (assieme agli afgani che ormai operano costantemente "spalla a spalla" con gli alpini ed i militari della coalizione) a creare e mantenere condizioni di sicurezza che permettano lo sviluppo della missione che vede impegnati i militari italiani.

Una missione che gli alpini si sentono quasi tagliata addosso perché la loro capacità di avere attenzione alle esigenze di tutti spaziando dall'attività tattica alla

capacità di gestione manageriale dei progetti di sviluppo è stata uno sprone concreto agli amministratori locali che hanno visto negli alpini un sicuro supporto. Diversi sono stati i progetti poi che le due brigate hanno potuto realizzare anche grazie alla disponibilità dell'ANA che ha finanziato, curato, seguito il lavoro dei loro uomini in armi in quella regione. Andando a vedere solo alcune realizzazioni degli ultimi mesi non si possono non menzionare i medicinali forniti al 5° alpini dalle sezioni lombarde che hanno permesso al reparto di decuplicare le operazioni di supporto medico diretto dei militari a favore della popolazione o la donazione proveniente da tutte le sezioni friulane assieme che ha permesso la realizzazione in Herat di un complesso ospedaliero.

Missione dura e difficile, che ha avuto un pesantissimo tributo di sangue: sette i Caduti durante i sei mesi trascorsi dalla brigata nella provincia di Herat. Caduti nell'assolvere il compito richiesto loro dalla Patria, a riprova che oggi come ieri i valori come il dovere, il sacrificio e l'abnegazione sono sempre parte del DNA alpino.

**Capitano Igor Piani**  
Capo Ufficio P.I. Brigata Julia

*La cerimonia ufficiale del rientro della brigata si è svolta a Udine venerdì 29 aprile, con L'Alpino ormai in stampa. Ne riporteremo la cronaca sul prossimo numero.*



**L'interno di un bazar a Bakwa.**



**Una pattuglia di alpini sorveglia il mercato a Bala Murghab.**

## Il memoriale della Cuneense

**L**a sezione di Cuneo ed il Comitato organizzatore dell'80ª Adunata nazionale di Cuneo, continuano nell'opera di raccolta fondi per la costruzione del Memoriale che ricorderà i Caduti della Divisione alpina Cuneense in terra di Russia.

Grazie all'interessamento del Comune di Cuneo e delle Ferrovie dello Stato, la stazione ferroviaria dismessa di Borgo Gesso è stata data in comodato alla sezione di Cuneo.

È qui che sorgerà il memoriale, nella stazione dalla quale, durante l'ultima guerra, sono partite, dirette in terra di Russia, la maggior parte delle tradotte che trasportavano i nostri alpini. Al fine di coinvolgere i vari Enti ed Istituzioni in questa operazione, si è svolto ad Alba un incontro

tra il sottosegretario alla Difesa on. Giulio Crosetto, l'assessore al Turismo della Regione Piemonte Alberto Cirio ed i componenti del Comitato per il Memoriale, Aldo Meinero, Bruno Gazzola, Luciano Giordano.

Sia l'on. Crosetto che l'assessore Cirio hanno assicurato il loro interessamento al fine di reperire, almeno in parte, i fondi necessari.

Il Comitato, tramite *L'Alpino*, lancia un appello a tutti gli alpini che hanno fatto parte della gloriosa Divisione, o ai loro familiari, perché mettano a disposizione del Memoriale (dietro rilascio di regolare ricevuta), materiale e documentazione fotografica. A questo scopo il Comitato sta contattando i reduci e raccogliendo in forma audio e video le loro testimonio-



**Il capannone della stazione di Cuneo Gesso che ospiterà il memoriale.**

nianze, che saranno messe a disposizione di tutti i visitatori. Per contatti e informazioni: sezione ANA Cuneo – via Cesare Battisti, 10 – 12100 Cuneo, tel. 0171/67779; e-mail: [cuneo@ana.it](mailto:cuneo@ana.it). Il sito internet è: [www.memocuneense.it](http://www.memocuneense.it). ●

## “Tuttinsieme”: dal Grappa a Vittorio Veneto

Nell'ambito delle manifestazioni per l'80° di fondazione della sezione ANA di Vittorio Veneto, il “Reparto Salmerie” della Sezione, coinvolgendo molti Gruppi, ha organizzato l'evento “Tuttinsieme”. Si tratta di una marcia non competitiva, con i muli, che si svolgerà, a tappe dal 29 maggio al 4 giugno, partendo dal Sacratio di Cima Grappa per arrivare a Vittorio Veneto, per onorare tutti i Caduti su questi fronti della Grande Guerra. I camminatori porteranno una maglietta con il logo dell'AIMS l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, che sarà presente con i suoi volontari in molte tappe: qui sarà possibile acquistare la maglietta ricordo di “Tuttinsieme” versando un contributo per la ricerca contro questa terribile malattia. Per iscrizioni, prenotazioni e informazioni, contattare l'alpino Roberto Gaiot, cell. 338-3214898, oppure visitare il sito [www.repartosalmeriev.it](http://www.repartosalmeriev.it) dal quale potrà essere scaricato il programma completo. ●

## Il Raduno intersezionale della sezione Sardegna a Nuoro

Il 4 e 5 giugno si svolgerà a Nuoro il raduno intersezionale della sezione Sardegna. Tra gli appuntamenti collaterali, il **2 giugno** a Caprera è in programma la commemorazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e l'inaugurazione del “Museo Garibaldi”, mentre il **3 giugno** sono previste delle visite organizzate del territorio. Il **4 giugno** si apriranno le manifestazioni ufficiali con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti (ore 9), l'alzabandiera (ore 10), il saluto del sindaco di Nuoro ai rappresentati delle penne nere nella Sala Consiliare (ore 11), ore 17 onore ai Caduti a Oliena e concerto della fanfara alpina, ore 21 spettacolo presso il Teatro Comunale di Nuoro. Il **5 giugno** alle ore 9, ammassamento al campo sportivo di viale Sardegna a Nuoro, ore 9,30 Messa al campo, 10,30 sfilamento delle Sezioni e dei Gruppi alpini. ●

## A New York per il XVI Congresso e la parata del Columbus Day

In occasione del XVI Congresso Intersezionale Alpini del Nord America e della parata del Columbus Day (quest'anno si farà il 10 ottobre), dal 6 al 12 ottobre è previsto un viaggio a New York.

La spesa - che potrà subire variazioni in base alle oscillazioni del dollaro sul mercato valutario - è di euro 2.040 (duemila e quaranta) a persona, con sistemazione in camera doppia, e comprende: viaggio in aereo di andata e ritorno, tasse aeroportuali, cinque pernottamenti, cinque cene a menù fisso e tutte le prime colazioni.

Le prenotazioni dovranno essere effettuate nel più breve tempo possibile, **e comunque entro il 15 giugno**, rivolgendosi direttamente all'agenzia “Gastaldi 1860”. All'atto della prenotazione sarà necessario comunicare i dati del proprio passaporto che, per l'ingresso negli Stati Uniti, deve avere particolari requisiti.

**Per prenotazioni e informazioni:** cell. 349-0977340 (Paolo Ghioldi, responsabile del viaggio) oppure agenzia di viaggio “Gastaldi 1860”, via Restelli 5 - 20124 Milano, e-mail [pghioldi@promo.gastaldi1860.it](mailto:pghioldi@promo.gastaldi1860.it) - tel. 02.69969190.

### PROGRAMMA DI MASSIMA

- **Sabato 8 ottobre:** ore 16 - 18,30 riunione presidenti e capigruppo - 19 cena con alpini ed amici.
- **Domenica 9 ottobre:** ore 11 - sfilata e Messa in ricordo dei Caduti - 12,30 cocktail - 13,30 pranzo di gala con ballo.
- **Lunedì 10 ottobre:** Ore 10,30 - partecipazione alla Columbus Day Parade. ●

## La riunione del 2° RGPT sarà il prossimo 15 ottobre

La riunione dei presidenti del 2° raggruppamento si svolgerà a Palazzolo sull'Oglio il prossimo 15 ottobre e non il 20 come comunicato nel numero precedente. ●

## IN BREVE



### ALPINI PER FOSSA: QUELLI DI PORDENONE...

Foto ricordo di un gruppo di alpini della sezione di Pordenone che hanno lavorato alla chiesa del villaggio ANA di Fossa. In particolare hanno provveduto alla posa dei marmi, ai rivestimenti dei locali dell'oratorio e dei marciapiedi, per un totale di 640 mq.



### ... E QUELLI BRESCIANI

Con una semplice cerimonia, accompagnata dal coro Alte Cime, gli alpini bresciani hanno donato alla comunità di Fossa i quadri della via Crucis e una pala di San Lorenzo. Nella foto un momento della cerimonia con un commosso don Gaetano, parroco di Fossa.

### COCCARDE TRICOLORI ALL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Alla cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Padova, cinque professori si sono appuntati la coccarda tricolore sull'ermellino. Un gesto nato, come spiegano i docenti, “per ricordare con orgoglio i fatti dell'8 febbraio 1848 (l'inizio dell'insurrezione studentesca contro gli austriaci, n.d.r.) e il contributo alla costruzione dello Stato nazionale da parte degli studenti, del personale e dei docenti dell'Università di Padova”. L'iniziativa è nata anche per rammentare alle autorità locali e regionali che: “Siamo veneti, ma prima di tutto italiani. Ed orgogliosi di esserlo”.

### UN GAGLIARDETTO IN CIMA AL VULCANO

Rino Minuzzi, classe 1941, socio del gruppo di Crosara, sezione di Marostica, ha raggiunto la cima del vulcano Cotopaxi (m. 5.897) in Ecuador con il gagliardetto del Gruppo, tra fumarole di zolfo, ad una temperatura di -20°.



## IN BREVE



### IL NUOVO MONUMENTO DEL GRUPPO DI BEVERINO

Alla festa del gruppo di Beverino, della sezione di La Spezia, dopo la Messa, è stato inaugurato un monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre, alla presenza della madrina, mamma di un alpino andato avanti. Erano presenti il consigliere nazionale Luigi Bertino, il presidente della sezione di La Spezia Alfredo Ponticelli, il capogruppo Paolo Boracchia, il sindaco alpino di Beverino, Andrea Costa, i sindaci dei Comuni limitrofi e tanti alpini e cittadini.



### GLI ALPINI NELLE SCUOLE

Incontro con gli alpini delle classi terze della scuola media De Gasperi di Rovereto. Hanno collaborato il gruppo di Marco della sezione di Trento e il gruppo di Alte Ceccato, sezione di Vicenza.

### IL SACRARIO DELLA NOVALESA

Come all'Altare della Patria di Roma, anche all'Abbazia di Novalesa, vicino a Susa, esiste un Sacrario dedicato al Soldato Ignoto. Nel 1963, all'inaugurazione del Sacrario, avvenuta alla presenza di moltissimi alpini, vi fu traslata la salma di un Caduto Ignoto della Campagna d'Albania. La realizzazione di quest'opera è stata possibile anche grazie all'interessamento dell'allora presidente della sezione Valsusa Badò.



### UN PREMIO "ALLA CARRIERA"

In presenza del sindaco e del presidente sezionale col. Giovanni Greco (con la camicia a scacchi) gli alpini del gruppo di Sampeyre, sezione di Saluzzo, hanno premiato Andreino Garnerò per gli oltre 45 anni passati alla guida del Gruppo. Gli è stato consegnato un piccolo trofeo in pietra, scolpito dai alcuni giovani soci, che raffigura il cappello alpino.

# Costalovara: apre a giugno il soggiorno alpino



La riunione dei soci della Cooperativa di Costalovara.

Il 15 aprile scorso si sono tenute al Soggiorno Alpino di Costalovara la prima Assemblea dei Soci della Cooperativa che lo gestisce, presieduta da Silvano Spiller, e la riunione della Commissione Grandi Opere, presieduta dal vice presidente nazionale Sebastiano Favero, per l'analisi dei lavori in corso di ultimazione. Alla luce di quanto emerso siamo lieti di annunciare la riapertura del Soggiorno per la metà del prossimo mese di giugno 2011, per la quale sono fin d'ora aperte le prenotazioni. La conduzione del Soggiorno alpino è a cura della Cooperativa di Costalovara. Il numero telefonico al quale fare riferimento per le prenotazioni, fuori stagione, è quello della segreteria del soggiorno: tel. e fax 0471/285771, e-mail: [ana.costalovara@alice.it](mailto:ana.costalovara@alice.it) ●

## A Passo Pramollo il 37° incontro alpino

Sabato 25 e domenica 26 giugno si svolgerà a Pontebba (Udine) e a Passo Pramollo (quota 1.530) il 37° incontro internazionale di alpini e Alpenjäger austriaci. **Sabato 25 giugno:** ore 11 raduno in piazza Garibaldi a Pontebba; 11,30 deposizione di corone al monumento ai Caduti e al cimitero di Sant'Antonio.

**Domenica 26:** cerimonia a Passo Pramollo con inizio alle ore 9; ore 9,50 corteo per raggiungere il confine di Stato; 10 sfilata e incontro con gli Alpenjäger austriaci; 10,15 rassegna degli schieramenti in congedo; 10,30 arrivo delle staffette militari e accensione del tripode; 11 onore ai Caduti alla chiesetta sul confine; 12 Messa alla chiesetta. ●

## Sassinoro: la festa della Sezione Napoli spostata al 26 giugno

La festa degli alpini della sezione di Napoli, annunciata per il 12 giugno a Sassinoro (Benevento), è stata spostata al 26 giugno. Ci sarà anche il presidente nazionale Corrado Perona. La manifestazione inizierà alle ore 10 in piazza Don Lino Cusano dove i bambini della scuola dell'infanzia e di quella primaria intoneranno dei canti patriottici; ore 10,15 inizio sfilata per le vie del paese; ore 11 alzabandiera, onori ai Caduti e interventi in piazza IV Novembre; ore 12,15 Messa al Santuario di Santa Lucia; ore 13 rancio alpino e ore 17 ammainabandiera. ●

## STORIA DELLE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO - FRANCIA

# Quando le montagne uniscono



Assemblea sezionale del 2005, con il presidente nazionale Perona.



a cura di Giuliana Marra

La sezione nacque a Parigi, in una affollata sala del ristorante Favre, in rue Arquibusier, all'inizio del 1929, per iniziativa di un gruppo di alpini soci dell'Associazione Combattenti e Reduci. L'intento, nel fondare la nuova Sezione, era di mettere in evidenza lo spirito alpino pur nella grande famiglia di quanti avevano preso parte alla guerra. Questa

la composizione del primo consiglio sezionale: presidente, Giovanni Poli, consiglieri: Carlo Enrico Ribet, Giuseppe Dalmasso, Camillo Del Grosso (uno dei fondatori dell'ANA nel 1919) Lorenzo Rosazza, Giovanni Perron, Roberto Delle Pezze.

Sotto: esequie di Ponticelli. Dietro Sarkozy, il gen. Petti allora comandante delle Truppe alpine.



Ponticelli.





**Cimitero militare italiano di Bligny.**

I soci fondatori erano, per la maggior parte, emigranti piemontesi, liguri, emiliani, giunti in Francia prima della Grande Guerra, tornati in Italia per compiere il loro dovere, e poi rientrati in Francia, terra di adozione. Un piccolo aneddoto: uno di loro, Biletta, durante la battaglia degli Altipiani, nel 1916, compì un'azione che attirò l'attenzione del suo comandante, che lo propose per una decorazione al valore. Chiese allora di poter scambiare la decorazione con una licenza di 10 giorni più 4, con destinazione Parigi (casa sua): cosa quasi impensabile dati i tempi. La ottenne, e Biletta tornò a Parigi in uniforme da alpino, presentandosi alla Gendarmerie Nationale per far vistare il foglio della licenza...!

Pochi mesi dopo la fondazione della Sezione, il capitano Poli rientrò in Italia e, presidente della Sezione venne eletto Carlo Enrico Ribet, figura leggendaria fra gli alpini di Francia (che mantenne la carica fino al 1977). Originario della Val Pellice, era stato ufficiale combattente della Grande Guerra. Gran signore, attivissimo e discreto, fu animatore della Sezione, collaborando alla sua fondazione nel 1929 e rifondandola dopo il '45. Mantenne la carica, per volontà degli iscritti, sino a che le forze glielo consentirono, amato da tutti i suoi alpini. Ora riposa nel paese natio, San Germano Chisone.

I tempi della fondazione erano ricchi di fervore. La Francia, che aveva combattuto al nostro fianco nella Grande Guerra, teneva in grande considerazione i nostri reduci ed i nostri alpini. *L'Alpino* del 15 dicembre 1929 riporta le parole di elogio del Governatore militare di Parigi, gen. Gouraud, dopo aver assistito alle manovre degli alpini al Brennero. Ai funerali del maresciallo Foch (Parigi, 1929), l'Italia inviò in rappresentanza una compagnia del

battaglione Pieve di Teco. Questo clima di cameratismo e di entusiasmo faceva accorrere numerosi soci alla Sezione. Erano persone che si distinguevano nelle attività professionali in Francia. I nostri alpini appartenevano a un'Italia modesta, semplice. Erano commercianti di prodotti tipici italiani, muratori, piastrellisti, materassai. Vennero tempi duri. I rapporti fra l'Italia e la Francia si deteriorarono, sino ad arrivare al giugno 1940 quando l'Italia attaccò la Francia. L'Associazione alpini venne sciolta dalle autorità francesi e il presidente Ribet internato in un campo di concentramento nei Pirenei. Dopo la guerra, Ribet si dedicò pazientemente alla ricostituzione della Sezione. Non fu cosa facile, gli italiani, e quindi gli alpini, agli occhi dei francesi da alleati erano divenuti nemici ed occupanti: presentarsi alle manifestazioni con il cappello alpino, per molto tempo non è stata impresa da affrontare a cuor leggero. Nel



**Il presidente sezionale Zuliani.**



**La delegazione francese all'uscita dalla chiesa dopo la Messa per i Caduti del 4 novembre 2002. Di fianco al Labaro l'allora presidente nazionale Beppe Parazzini.**

dopoguerra, cambiò anche la provenienza degli alpini: giungevano emigranti dal Veneto, dal Friuli, dall'Abruzzo, dalla Garfagnana per lavorare nelle miniere della Lorena o nelle fabbriche dell'Alsazia o della periferia di Parigi.

Il presidente Ribet nel 1977, a causa della tarda età, dava le dimissioni e veniva acclamato presidente onorario. Presidente effettivo divenne Carlo Tegami, al quale nel 1987 subentrava Renato Zuliani, tuttora in carica.

\* \* \*

Gli alpini della sezione Francia sono sempre stati molto impegnati sul fronte della solidarietà. Alcuni esempi: il Fondo Ribet, destinato ad alpini e familiari bisognosi, il dono di un pullmino per il trasporto di disabili ad una comunità di ragazzi portatori di handicap, l'attività del gruppo di Mulhouse, città dove esiste un ospedale che accoglie frequentemente malati provenienti dall'Italia, che dà la sua assistenza ai familiari dei ricoverati, facilitandone il soggiorno in occasione delle visite, l'allestimento di una sala giochi per i piccoli ammalati dell'ospedale Trousseau di Parigi. Tutte queste iniziative sono finanziate dai proventi delle feste alpine.

I rapporti con i francesi sono ora veramente buoni. Quando l'allora presidente nazionale Caprioli, accompagnato da una folta delegazione dell'ANA, nel 1989 andò a Parigi per festeggiare i 60 anni della Sezione e per deporre una corona sulla tomba del Soldato Ignoto francese sotto l'Arco di Trionfo, alla cerimonia c'erano i rappresentanti ufficiali del governo francese e l'inno di Mameli, all'atto dell'alzabandiera, è stato suonato dalla banda della Gendarmeria.

Nel 1996 la Sezione ha ospitato per una settimana, in viaggio premio a Parigi, due



Adunata di Bergamo 2010

alpini di leva richiesti e forniti dal Comando del 4° Corpo d'Armata di Bolzano, allo scopo di consolidare i legami fra alpini in armi e in congedo.

Nel 1999, per iniziativa del capogruppo dell'Alta Valle Roya Attilio Benedetto, che tra l'altro aveva provveduto a far restaurare a sue spese il monumento ai Caduti di Briga Marittima, ora La Brigue (comune ceduto alla Francia a seguito del trattato di pace del 1947), è stato inaugurato a Briga un monumento all'Alpino, unico nel suo genere in territorio francese.

Per quanto riguarda l'attività prettamente associativa, la Sezione fa parte del 1° raggruppamento, assieme alle sezioni del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta, e partecipa così a tutte le riunioni e manifestazioni programmate. In questa veste, nel 2008, ha ospitato e organizzato l'11° Raduno del 1° raggruppamento a Briançon, primo raduno di alpini all'estero, con la presenza del Labaro, del presidente Corrado Perona e di tutto il C.D.N. Anche grazie a questo raduno si è consolidata l'amicizia e la collaborazione con gli Chasseurs Alpins francesi che ormai partecipano sempre più numerosi alle nostre Adunate nazionali e ai nostri incontri.

Il mese di gennaio del 2000 vede impegnati in Francia, in Dordogna, i nostri volontari di Protezione civile che prestano la loro opera dopo le devastazioni provocate da una violentissima tempesta di vento. Durante una solenne cerimonia a

Bergamo, nel settembre del 2000, presente il console generale di Francia a Milano, il ten. col. Colmes, capo dei servizi antincendi francese, ha consegnato ad Antonio Sarti, allora responsabile della nostra Protezione civile, un riconoscimento per l'opera svolta in Dordogna.

Ecco in sintesi varie attività delle penne nere d'oltralpe: ogni anno la Sezione, in occasione della commemorazione dei defunti, si reca in pellegrinaggio ai cimiteri militari italiani di Bligny e Soupir per rendere omaggio ai nostri Caduti nella Grande Guerra, così come ogni anno, il 4 Novembre, partecipa alla cerimonia all'Arco di Trionfo assieme alle autorità civili e militari italiane e alle altre associazioni combattentistiche e d'arma. Nel 2002 a questa importante cerimonia era presente per la prima volta il Labaro scortato dall'allora presidente nazionale Pazzini che, al rullo dei tamburi e tra due ali di folla, ha fatto il suo ingresso sotto l'arco di trionfo, sostando davanti alla fiamma che arde perennemente a memoria dei Caduti Ignoti. Nel 2004 la fanfara della brigata alpina Taurinense, già a Parigi, ha sfilato sull'Avenue des Champs Elysées in testa al corteo.

Nel 2007 il Gruppo di Mulhouse ha ricollocato accanto al monumento ai Caduti francesi di Steinbrunn le Haut il cippo in ricordo dei soldati italiani prigionieri dei tedeschi durante la 1ª guerra mondiale morti di stenti e di malattia in quel campo di concentramento.

Nel 2008 la Sezione, dopo essergli stata

amorevolmente vicina negli ultimi anni, ha accompagnato all'ultima dimora il legionario francese e alpino del 3° reggimento Lazzaro Ponticelli, ultimo sopravvissuto della Grande Guerra. Alla cerimonia a Les Invalides (Ponticelli aveva rifiutato di essere sepolto al Pantheon, scegliendo il paese di provenienza, vicino a Parigi) erano presenti il presidente della Repubblica francese Sarkozy, l'ex presidente francese Mitterand, l'allora nostro ministro della Difesa Parisi, l'allora comandante delle Truppe alpine gen. Petti e il presidente nazionale Perona. Un reparto della Legione Straniera e uno di alpini del 3° reggimento hanno reso gli onori. Recentemente a cura della Sezione è stata posta una targa in marmo sulla sua tomba.

Sempre guidata dal presidente Renato Zuliani, la sezione ha visto progressivamente aumentare i suoi Gruppi che attualmente sono nove. In questi ultimi anni tuttavia, si assiste ad una diminuzione dei soci, dovuta all'interruzione del flusso migratorio dall'Italia. Oggi i soci sono 136 mentre gli aggregati sono 116. Ma la vita della Sezione continua con il consueto slancio.

\* \* \*

### I presidenti sezionali

Giovanni Poli, 1929

Carlo Enrico Ribet, 1930 – 1977

Caro Tegami, 1977 – 1987

Renato Zuliani, 1987 ad oggi

### I gruppi della sezione Francia

- Grenoble nato nel 1968, capigruppo: Mario Papagalli, Modesto Treppo, Ilario Rigodanzo
- Annecy (Alta Savoia) nato nel 1970, capigruppo: Giovanni Bellodi, Antonio Marchesi, Angelo Rizzo
- Florange (Lorena) nato nel 1982, capogruppo: Guido Tornicelli
- Mulhouse (Alsazia) nato nel 1986, capogruppo: Renzo Burelli
- Nilvange (Lorena) nato nel 1987, capigruppo: Antonio Durighello, Salvatore Spinello
- Alta Valle Roya, nato nel 1989, capigruppo: Attilio Benedetto, Renato Zuliani)
- Chambéry (Savoia) nel 1992, capogruppo: Mario Petris
- Parigi nato nel 1993, capigruppo: Tarcisio Tonellato, Renato Zuliani, Amedeo Zampieri
- Costa Azzurra, nato nel 2007, capogruppo: Valerio Baroncini ●



## ULTIME NEVI: AD APRICA UNA SPLENDIDA GARA NAZIONALE ORGANIZZATA DAL GRUPPO ALPINI E DALLA SEZIONE DI TIRANO

# Slalom tutto d'oro per Francesco Santus

**Bergamo si è aggiudicata la coppa delle Sezioni, seguita da Belluno e Trento**

**U**n'Aprica vestita a festa ha accolto le penne nere provenienti da tutta Italia. "La manifestazione, seppur di carattere sportivo, sarà un'occasione per rinverdire e rinvigorire lo spirito alpino": era stata questa la promessa della sezione di Tirano e del gruppo alpini di Aprica a Peschiera del Garda, quando la Commissione sportiva dell'ANA aveva assegnato all'Aprica il 45° Campionato nazionale ANA di slalom gigante. Promessa pienamente mantenuta il 2 e 3 aprile scorsi: gli alpini si sono ritrovati nella stazione orobica con numeri da record, sia per la partecipazione di concorrenti, oltre 400 iscritti, sia per la presenza di ben 42 Sezioni, oltre a due squadre di alpini in armi.



La sfilata prima della gara.



Il podio dei vincitori assoluti: Santus, Bellardini e Dionori.

Da record è stata anche la sfilata, dove non sono mancate novità. I sette punti allestiti lungo il percorso con delle gigantografie presidiate da alpini (Protezione civile, sciatori, medici e infermieri, rappresentanze di gruppo, ecc.), hanno obbligato il corteo a brevi soste, durante le quali lo speaker ha letto delle note sintetiche relative ad ognuno degli interventi rappresentati che l'ANA o gli alpini in armi hanno compiuto negli ultimi cinquant'anni in Italia e in diverse parti del mondo. Applausi, cartelli e grida "viva gli alpini" hanno accolto le note della fanfara al passaggio del lungo corteo per le vie di Aprica, in un'atmosfera festosa, ove il verde dei numerosi gagliardetti si è fuso con le moltissime penne nere dei cappelli degli alpini. Commovente l'ultima sosta, quella dedicata all'Afghanistan, nella quale si è ricor-

dato l'ultimo alpino caduto, il cap. Massimo Ranzani, e con lui tutti i Caduti nelle missioni di pace all'estero. Dopo l'esecuzione del "Silenzio", un lungo applauso ha accompagnato la sincera stretta di mano da parte delle autorità agli alpini in armi che presidiavano la gigantografia. I volti del pubblico e di coloro che partecipavano alla sfilata hanno tradito grande commozione, segno di sincera riconoscenza verso chi è disposto a sacrificare la propria vita per il bene comune. L'orgoglio di essere alpini è emerso ad ogni passo di marcia.

Domenica 3 aprile, in una splendida giornata di sole si è svolta a Palabione la gara valida per il 45° Campionato italiano ANA di slalom gigante. Sui due tracciati del Salina e della Benedetti si sono cimentati, rispettivamente, 151 e 247 atleti: in pratica quasi tutti gli iscritti. Dopo gli straordinari apripista dei maestri della Scuola Sci

Aprica - recenti campioni italiani per il secondo anno consecutivo in quel di Selva, la competizione ha potuto terminare con la neve in perfette condizioni fino all'ultimo concorrente.

Si è laureato campione assoluto italiano ANA 2011 di slalom gigante l'alpino Francesco Santus, dell'ANA Bergamo, in 1'01"36. Sul podio anche Daniel Bellardini (sezione di Brescia) e Mauro Dionori (sezione Cadore); ottavo l'aprichese (sezione di Tirano) Fabrizio Ricetti, 2° di categoria. La squadra campione 2011 è risultata Bergamo. Seconda Belluno, terza Trento, quarta Sondrio, quinta Tirano.

Alla fine premiazioni presso il Palazzetto dello Sport, alla presenza dei consiglieri nazionali Mariano Spreafico e Ferruccio Minelli e del coordinatore allo sport Daniele Peli. Poi rancio nel più perfetto, rumoroso e sano spirito alpino. ●

(foto di Rosanna Viapiana)

### Classifica assoluta:

1°) Francesco Santus (sezione Bergamo) 1'01.36; 2°) Daniel Bellardini (sez. Brescia) 1'01.60; 3°) Mauro Dionori (sez. Cadore) 1'01.87; 4°) Gian Mauro Piantoni (sez. Bergamo) 1'02.43; 5°) Antonio Moscardi (sez. Brescia) 1'02.81.

### Classifica per Sezioni:

1°) Bergamo (1568 punti); 2° Belluno (1523); 3° Trento (1368); 4° Sondrio (1180); 5° Tirano (1028).





## CORI E FANFARE

# Coro "Azzurri Monti"

Il coro "Azzurri Monti" di Tonezza del Cimone (legato agli alpini del Gruppo, sezione di Vicenza), pur di recente formazione - è nato nell'autunno 2005 - ha alle spalle un vastissimo e collaudato repertorio di canti popolari e degli alpini, grazie alla passione e all'impegno profusi sia dal maestro Armando Colombo, con ventennale esperienza di direzione corale e figlio di un alpino reduce di Russia, sia dai coristi, uniti da solidi valori alpini.

Il coro "Azzurri Monti", che ha varcato con successo i confini regionali e nazionali, si propone per rassegne corali, manifestazioni popolari, serate a tema, canti e racconti di guerra, rassegne teatrali, filo contadino e montanaro.

I canti vanno dal classico repertorio alpino a quello di montagna, con una interessante variante di musica sacra. Ha partecipato alla rassegna di canti di montagna di Wolksberg, in Austria, unitamente a un coro di Cagliari e un coro misto di



Latina; si è esibito in Emilia Romagna, in Veneto e in Lombardia.

Non ha trascurato le celebrazioni per il

150° dell'Unità d'Italia: il concerto più recente legato a questo anniversario è stato a Cogollo del Cengio. ●

# I tamburi alpini di Pacengo

Era il 1976 quando, quasi per gioco, alcuni alpini del gruppo di Pacengo (sezione di Verona) fondato nel 1966 con primo capogruppo Pietro Val, ebbero l'idea di recuperare i tamburi che erano delle majorettes della banda musicale di Pacengo, fusasi con quella di Peschiera del Garda. Ad incoraggiare l'idea del recupero dei tamburi fu l'allora capogruppo Ferruccio Marai. "Decidemmo di utilizzare i tamburi per accompagnare le sfilate alpine all'interno del Comune - spiega Marai - e con il tempo oltre ai tamburi recuperammo il tamburino ed un tamburo grande.

Li battezzammo "I Tamburi di Pacengo", e su insistenza di alcuni amici iniziammo a partecipare alle sfilate provinciali e poi a quelle nazionali. L'apprezzamento fu immediato, tanto che ci volevano dappertutto per battere il tempo di marcia. Una soddisfazione grande".

Oggi oltre ai tamburi, tamburini e tamburone si sono aggiunti anche i piatti. I



tamburi di Pacengo non hanno al seguito nessun altro strumento, "vivono di luce propria...", come ama dire il capogruppo Emilio Sartori.

Ai dieci uomini che oggi formano i "Tamburi di Pacengo" se ne stanno aggiun-  
do altri tre, sono giovani che vogliono imparare a suonare il tamburo e che vogliono sfilare con gli alpini.

"Siamo orgogliosi di queste nuove reclute", sottolinea il capogruppo.

**Sergio Bazerla**

# QUANDO UN REQUIEM PUÒ DIVENTARE UN GLORIA

## Dove nasce la voglia di cantare

di Carlo Vicentini

I festeggiamenti per i 90 anni della sezione ANA di Como, non potevano concludersi se non alla grande. E così è avvenuto. Il concerto dei *Crodaioi*, diretti da Bepi De Marzi nell'austera cornice della chiesa di San Fedele ha sbalordito chi non li aveva mai sentiti can-

tare ed ha ampiamente gratificato quelli che non perdono occasione per riascoltarli.

Conoscevo alcune cante scritte da questo grande Maestro, ma non mi era mai capitato di sentirle eseguite dal vivo sotto la sua direzione.

Il programma spaziava dall'omaggio allo splendore della natura al canto popolare, alla preghiera, alla sofferenza degli uomini in guerra. Il Maestro ha voluto dedicare queste tre ultime cante agli alpini caduti in Grecia ed in Russia e a suggerire questa sua intenzione, ha pubblicamente abbracciato Nelson Cenci e me, reduci, quali ideali rappresentanti di tutti coloro che non sono tornati. L'emozione mi ha ammutolito.

Ma il bello è arrivato in chiusura della serata. Bepi De Marzi è riuscito, una prima volta a mobilitare tutto il pubblico che affollava i banchi e quello in piedi in ogni palmo libero della grande chiesa per farlo cantare, insieme al suo coro, quella splendida preghiera da lui composta tanti anni fa, quel "Signore delle cime" che è diventata un inno sacro.

Subito dopo, accompagnati dal grande organo, suonato da Bepi, la marea degli alpini presenti, cappello in testa e rigidi sull'attenti cantava "Sul ponte di Perati bandiera nera, l'è il lutto degli alpini che va a la guerra".

Questa canzone l'avevo imparata nell'aprile del 1941, quando assieme a molti altri baldi giovani alla Scuola Militare Alpina di Aosta, stavo imparando il mestiere di ufficiale degli alpini.

Ce l'aveva insegnata lo sparuto gruppo dei superstiti del battaglione sciatori "Monte Cervino", rientrati quei giorni



Bepi De Marzi abbraccia Nelson Cenci e Carlo Vicentini al termine del concerto dei Crodaioi.

dall'Albania. Era stato proibito cantarla, perché considerata disfattista, ma noi la cantavamo egualmente, sull'attenti, perché avevamo capito che era un accorato *de profundis*. Quando, esattamente un anno dopo, fui assegnato a quello stesso battaglione sul fronte russo, era al canto di queste strofe che seppellivamo i nostri Caduti. Infine, quando, nei lager staliniani, le file degli alpini, come quelle degli altri soldati, si assottigliavano velocemente a causa della denutrizione e delle epidemie, questa canzone, cantata via via con voce sempre più flebile, era il solo viatico che precedeva il carico della scheletrica spoglia destinata alla fossa comune.

La cantavo con la piena consapevolezza che non sarebbe passato molto tempo all'arrivo del giorno che non l'avrei più cantata né sentita cantare.

Tornato miracolosamente a baita, ogni volta che sentivo quelle strofe, ritornavo a quei tristissimi momenti e non riuscivo a trattenere le lacrime. Sabato sera, nella chiesa di Como, non è successo. Quella navata colma di cappelli alpini e di famigliari che cantavano quella canzone, superando in volume l'accompagnamento dell'organo, con la piena coscienza di pronunciare una preghiera, non hanno fatto risorgere tutti i nostri morti perché, purtroppo, non c'è stato nessun di della vittoria. Sono sicuro però, che essi hanno saputo che non sono stati dimenticati. Anch'io allora, ad occhi asciutti ed a piena voce ho cantato, sull'attenti, quello che non era più un *Requiem*, ma era diventato un *Gloria*.

da **BARADELL** n. 1  
gennaio-marzo 2011

## Bolzano: la P.C. ANA alla Civil Protect



Lo stand della Protezione civile ANA a Bolzano.

Anche quest'anno l'Ente Fiera di Bolzano ha rivolto alla nostra Associazione un invito per partecipare alla fiera specializzata per la Protezione civile, antincendio e l'emergenza che si è svolta nel capoluogo altoatesino dall'1 al 3 aprile. Civil Protect è la piattaforma espositiva dedicata a coloro che si dedicano, con passione, ai cittadini in situazioni d'emergenza.

Organizzazioni di pronto soccorso, volontari della Protezione civile, Vigili del Fuoco, responsabili e operatori delle istituzioni, degli enti pubblici e associazioni di volontariato possono trovare in fiera novità e informazioni utili per la loro attività. Civil Protect è inoltre un punto d'incontro per tutto il settore. Lo spazio assegnato alla P.C. dell'ANA ha assunto una ragguardevole superficie, decisamente maggiore di quella abitualmente assegnata: il 3° raggruppamento, con i suoi volontari e con la regia del coordinatore Maurizio D'Inca, ha predisposto una interessante rassegna espositiva, presentando ciò che la Protezione civile ANA rappresenta nelle sue espressioni e nelle diverse componenti specialistiche.

Quest'anno, oltre alla reception di accoglienza e informazioni, erano presenti le due nuove autoambulanze (acquisite con i fondi Regionali del Veneto), l'automezzo "radio-mobile", attrezzature SUB della Sezione di Verona, UCS della Sezione di Vicenza, il potabilizzatore, un automezzo pesante, acquisito con fondi regionali del Veneto e consegnato all'ANA per le diverse attività e attrezzature della specialità alpinistica. Oltre ai mezzi e materiali, sono stati esposti pannelli fotografici, esemplificativi delle diverse attività compiute.

Positivo il bilancio per gli organizzatori della terza edizione della fiera: sono stati 7.200 i visitatori (il 90% dei quali con profilo professionale) e 123 gli espositori. In 350 hanno partecipato al congresso e alle dimostrazioni pratiche. I visitatori hanno espresso unanimemente giudizi positivi.

Anche per noi l'occasione espositiva è stata positiva, poiché diversi enti, istituzioni e fornitori, con i quali esistono rapporti collaborativi, ci hanno visitato per consolidare, migliorare i contatti e per esprimere proposte future di sicuro interesse reciproco.

**Giuseppe Bonaldi**

# Sfogliando i nostri giornali

## **Monza e Brianza alpina – Sez. Monza** **SVENTOLA IL TRICOLORE**

“Cantare l’Inno di Mameli è tornato di moda, anche nei convegni di quei partiti che consideravano tale gesto un cedimento a un sentimento nazionalistico; il tricolore sventolato sugli edifici pubblici (ma non con la frequenza che ad esempio hanno i nostri vicini svizzeri). Ma la sensazione è che tanto trasporto sia stato dettato nell’animo di una parte della nostra classe dirigente più come una reazione al rischio di separatismo, di localismo che si è andata affermando negli ultimi dieci, quindici anni, che per reale convinzione. Per noi alpini è diverso, noi non siamo mai passati di moda, non siamo mai stati identificati con una sola parte del Paese. La gente ci applaude con lo stesso calore a Catania come a Bergamo e sono convinto che a Bolzano, nel 2012, avremo una accoglienza coi fiocchi”.

## **Lo scarpone orobico – Sez. Bergamo** **IN POLONIA PER AIUTARE LE ORSOLINE**

“La solidarietà alpina non ha confini e questa volta due squadre di penne nere si sono recate in Polonia, per prestare la propria opera a favore del Centro promozione della donna. Si è trattato di lavori di completamento della casa di accoglienza per donne emarginate che le suore orsoline di via Masone hanno costruito a Legionowo, a circa 30 km da Varsavia. L’intervento ha riguardato la realizzazione di sottofondo dei pavimenti, la posa di tubazioni per impianti elettrici e l’esecuzione di intonaci. Due le squadre che si sono alternate per quindici giorni ciascuna...”.

## **Alpi Marittime – Sez. Imperia** **LA CONSEGNA DELLA PIASTRINA**

“Nella sala del Consiglio del Comune di Sanremo, si è svolta una commovente cerimonia per la consegna della piastrina di riconoscimento ai familiari del caduto Ugo Cagliari. Ha portato il saluto dell’amministrazione comunale la dottoressa Claudia Lolli, in rappresentanza del sindaco, Maurizio Zoccarato, assente da Sanremo per altri impegni. Fra le autorità presenti alla cerimonia figuravano anche S.E. Alberto Maria Careggio, vescovo della diocesi di Ventimiglia, l’assessore Giuseppe Paolo Lezzi, in rappresentanza della Provincia e il consigliere comunale Paolo Pippione. La sala era gremita di pubblico, in special modo di alpini in congedo, gli alunni di due scuole e il coro Monte Saccarello, che si è esibito in alcuni canti di montagna...”.

## **L’ottantunesima penna – Sez. Acqui Terme** **CORO ACQUA CIARA**

“Il coro continua a provare. Tutti i mercoledì dalle 21 alle 22,30 ci si esercita e si prova. Ma abbiamo un’indubbia difficoltà: siamo pochi... abbiamo bisogno almeno di 6/7 coristi per eseguire al meglio quei canti che stiamo studiando. Tu che leggi, non pensi di poter partecipare, venire in sede un mercoledì sera, fare col maestro una piccola prova, per poi inserirti nel coro? Non bisogna essere Pavarotti. Anzi! Basta essere normalmente intonati per fondere la propria voce con le altre, dando robustezza al complesso...”.

## **L’Alpino in Europa – Sez. europee** **ALPINI ALL’ESTERO**

“Di Vitaliano Peduzzi (direttore de L’Alpino dal 1979 al 1980 e dal 1993 al 1995) oltre al ricordo e all’esempio di un grande alpino, ci rimangono le lucide analisi riguardanti la situazione delle sezioni all’estero. Nei suoi scritti, finalizzati a garantire la continuità delle Sezioni formate dagli alpini della seconda naja, esortava gli stessi a esaminare la pratica e l’importanza del gemellaggio con le Sezioni ed i Gruppi in Italia. Peduzzi, dopo aver analizzato l’aumento delle difficoltà che le Sezioni all’estero devono quotidianamente affrontare (il mancato ricambio generazionale e la cessata emigrazione), considerava fondamentale per gli alpini della doppia naja il gemellaggio con le Sezioni e i Gruppi in Italia. La redazione, ripresentando questa validissima proposta, intende sostenere la diffusione dei gemellaggi. Questa soluzione dovrebbe assicurare la continuità in termini di incontri e scambi, consolidare date e cerimonie portatrici di ideali ed eventi, favorire il mantenimento delle opere create e rinvigorire il credo dei nostri alpini all’estero”.

## **Numero Unico, gr. Firenze – Sez. Firenze** **FIRENZE E L’ANA**

“...Persone come gli alpini sono lì a ricordarci che la nostra storia, il nostro passato, sono preziosi tanto quanto il nostro futuro, e valori come la libertà e la democrazia non sono doni casuali, ma traguardi faticosamente raggiunti e da difendere continuamente. Per questo mi auguro che questo legame tra Firenze e l’ANA non venga mai meno e anzi ci siano nuove occasioni di collaborazione e vicinanza”.

(Matteo Renzi, sindaco di Firenze)

## **La voce dell’alpino calolziense, gr. Calolziocorte – Sez. Lecco** **COSA VORREI DAL 2011**

“Cosa vorrei dal 2011? Vorrei un generalizzato aumento dell’educazione e della gentilezza nei rapporti tra le persone. Non so che cosa ne pensate voi, ma a me sembra che negli ultimi tempi facciamo fatica ad ascoltare e a capire le ragioni degli altri, arroccati in noi stessi e innamorati delle nostre convinzioni (che magari non sono nemmeno così tanto ponderate) e ci sembra più facile indossare l’abito dell’intransigenza piuttosto che quello della comprensione...”.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

PAOLA CHIESA  
**DIO E PATRIA**  
**I Cappellani Militari lombardi nella seconda guerra mondiale**

110 biografie inedite di cappellani militari lombardi, i "sacerdoti con le stellette" che hanno testimoniato la loro fede e carità eroica al fronte e in prigionia, donando ai soldati l'affetto e il sostegno necessari per affrontare difficoltà e sofferenze.

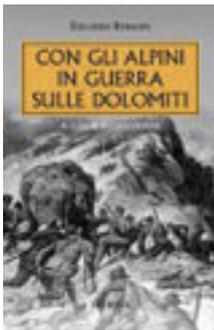
Pagg. 338 con inserto fotografico – euro 24  
 Presentazione di Ignazio La Russa e Roberto Formigoni  
 Mursia Editore, Milano – In tutte le librerie  
[www.mursia.com](http://www.mursia.com)



EDGARDO ROSSARO  
 A CURA DI LUCIANO VIAZZI  
**CON GLI ALPINI IN GUERRA**  
**SULLE DOLOMITI**

Un'autobiografia, quella di Edgardo Rossaro, arruolato tra i volontari cadorini, che si distingue per l'umanità, e l'efficace scrittura. Un racconto militare e paesaggistico. Soldato e pittore, queste sue memorie sono arricchite dall'inserimento di disegni e riproduzioni di alcuni suoi quadri.

Pagg. 270 – euro 17  
 Mursia Editore, Milano. In tutte le librerie  
[www.mursia.com](http://www.mursia.com)



GIUSEPPE PERIN  
**Russia 11 Dicembre 1942**  
**IN ATTESA DELLA DISFATTA**  
**Parlano i protagonisti**

La data ricorda l'inizio dell'offensiva sovietica contro l'8ª Armata italiana, ma segna anche l'inizio della disfatta delle nostre Divisioni. Il volume è diviso in tre parti: la prima prende in esame le cause della partecipazione italiana alla Campagna di Russia, le altre due contengono 37 interviste a reduci, documenti inediti e il diario di volo del gen. Lo Vullo, tenente pilota dei Macchi 200.

Pagg. 211 – euro 20  
 Gino Rossato Editore, Novale di Valdagno, tel. 0445/411000 – [www.edizionirossato.it](http://www.edizionirossato.it)



**I CANI IN GUERRA**  
**Da Tutankhamon a Bin Laden**

Il cane amico. Il cane nemico. È l'eterna storia dell'animale che più di ogni altro ha vissuto e vive con l'uomo. Animale da compagnia, compagno di caccia, sicuro e fedele custode domestico ma anche terribile avversario del nemico. Le prime testimonianze risalgono al VII millennio avanti Cristo: in una grotta, 40 chilometri a sud-est del Cairo, sono state scoperte incisioni di uomini che cacciano con l'arco e con i cani impiegati, si suppone, per snidare le prede. E poi, cani gettati in battaglia, come sono raffigurati sulla tomba del faraone Tutankhamon, 1350 a.C. Mongoli, cinesi, turchi e normanni, assiri e greci se ne servirono per sgominare gli avversari nelle battaglie in campo aperto. Dopo 40 secoli di storia, il cane "da guerra" non c'è più, sostituito dal cane "in" guerra. Furono migliaia nel primo conflitto mondiale, usati come portaordini, porta munizioni, porta rancio, per saggiare campi minati o sorvegliare prigionieri. Ma ci sono anche modi più nobili di ricorrere al miglior amico dell'uomo. La nostra Associazione ha una dozzina di squadre cinofile: in Abruzzo hanno salvato terremotati rimasti sepolti sotto le macerie.

GIOVANNI TODARO  
**I CANI IN GUERRA – Da Tutankhamon a Bin Laden**  
 Pagg. 435 con 119 immagini – euro 28  
 Alberto Perdisa Editore – Ozzano nell'Emilia (BO)  
 Tel. 051/790186 – [www.gruppoperdisaeditore.it](http://www.gruppoperdisaeditore.it)



**IL MOLISE**  
**E la guerra di liberazione**

Nell'immane cataclisma della seconda guerra mondiale ci sono pagine di storia che sono diventate autentiche epopee ed altre che restano ai margini, se non addirittura dimenticate. A rinfrescare la memoria su quanto ebbe a soffrire e a combattere la terra molisana per riconquistare la libertà ci ha pensato Natalino Paone, appassionato di storia e coscienza civile in un momento di collasso dello stato italiano. Con rigorose sequenze cronologiche racconta attraverso documenti, immagini e testimonianze, i mesi cruciali dell'occupazione tedesca, della lenta e drammatica liberazione da parte degli alleati e soprattutto l'impennata di orgoglio di tanti cittadini che si impegnarono, anche a costo della vita, a ridare dignità al nostro Paese.

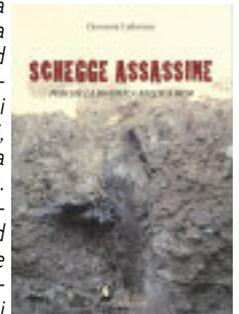
NATALINO PAONE  
**IL MOLISE**  
**E la guerra di liberazione**  
 Pagg. 232 – euro 40  
 Volturina Edizioni – Cerro al Volturno (IS)  
 Tel. 0865/953593  
[www.volturinaedizioni.com](http://www.volturinaedizioni.com)



GIOVANNI LAFIRENZE  
**SCHEGGE ASSASSINE**  
**Perché la bonifica bellica BCM**

L'autore spiega l'importanza della bonifica bellica, ed i rischi di una pericolosa incognita, i residui bellici, ancora lontana dall'essere risolta. Il volumetto ripercorre notizie ed episodi passati e presenti del ritrovamento di ordigni bellici e, in qualche caso, degli incidenti che ne sono seguiti.

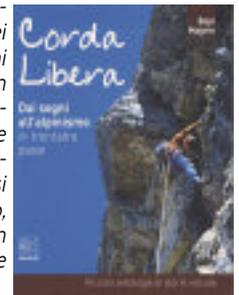
Pagg. 84 – euro 10  
 Florestano edizioni, Bari – tel. 080/9727052  
[www.florestanoedizioni.it](http://www.florestanoedizioni.it)



BEPI MAGRIN  
**CORDA LIBERA**  
**Dai sogni all'alpinismo in trentatré passi**  
**Piccola antologia di storie vissute**

Bepi Magrin ripercorre le vie dei monti e dei luoghi lontani toccati in tutta una vita di alpinista, soldato e viaggiatore. Trentatré racconti cui si uniscono le foto, per percorrere un giro del mondo e della vita.

Pagg. 190 – euro 18  
 Edizioni Edelweiss  
 Per acquisto o informazioni:  
[bepimagrin@libero.it](mailto:bepimagrin@libero.it) – cell. 329.3338022



REINHOLD MESSNER  
**PARETE OVEST**  
**La montagna senza compromessi**

Estate 2004, parete ovest dell'Ortler, un'esperienza che poteva finire in tragedia. A salvare gli alpinisti l'infallibile istinto di Messner e la capacità di rinunciare al momento giusto. La montagna è, e deve restare l'ambito del rischio e della sfida consapevole. La montagna non si addomestica.

Pagg. 254 – euro 18,60  
 Corbaccio Editore, Milano – tel. 02/00623201,  
[www.corbaccio.it](http://www.corbaccio.it)





# BELLE FAMIGLIE



**Alex Matteo TREVISAN**, cl. '88, alpino in servizio a Brunico, al 6° rgt., btg. "Bassano", con gli zii **Andrea**, cl. '71, artigliere da montagna del gruppo "Agordo" e, a destra, **Renato**, cl. '56, sergente al 7° Alpini, btg. "Feltre".



Dal gruppo di San Giuseppe di Cassola (sezione di Bassano del Grappa) la bella famiglia **SERRAIOTTO**: a destra nonno **Novelio**, il figlio **Maurizio**, ten. col. in servizio e il nipote **Dario**, caporale in servizio alla Taurinense.



**Elisa BARALDI** nel giorno del matrimonio, il fratello **Maurizio**, naja al reparto comando dell'8° Alpini a Belluno, e suo papà **Giorgio**, alpino del gruppo di Vignola-Marano sul Panaro (sezione di Modena), naja a Tolmezzo, al 3° rgt. artiglieria da montagna, 18ª batteria del gruppo "Udine".



Nonno **Giancarlo MAURO**, cl. '49, btg. "Saluzzo", con il bisnonno **Benedetto FULCHERI**, cl. 1926, 4° Alpini, btg. "Saluzzo" e il nipotino **Alessandro PERETTI**.



Dal gruppo di Bressanvido (sezione di Vicenza), **Andrea DAVI'** del 2° rgt. Genio guastatori di Trento, con la moglie **Silvia**, il fratello **Luca** e i testimoni di nozze.



Le neolaureate (a pieni voti) **Claudia** e **Daniela** con il papà, ten. **Claudio CEVASCO**, il nonno **Nisio TRAVERSO**, 4° Alpini, btg. "Mondovi" e lo zio **Mauro Traverso**, 4° Alpini, btg. "Saluzzo". Sono iscritti alle sezioni di Genova e di Alessandria.



Dal gruppo San Marco (sezione di Bassano del Grappa) nonno **Tito COMACCHIO**, cl. '38, i figli **Enrico**, cl. '68, entrambi del 6° artiglieria, gruppo "Lanzo", e **Roberto** cl. '72, 7° Alpini a Feltre, e i nipotini **Giovanni**, **Francesca** e la piccola **Alice**.



La bella famiglia **COMPARIN**, riunita per celebrare il battesimo di **Elisa**, in braccio a papà **Stefano**, cl. '77, 7° Alpini, btg. "Feltre". A destra il nonno paterno **Corrado**, cl. '42, 7° Alpini, btg. "Cadore" (entrambi soci del gruppo Laghi, sez. Vicenza), il padrino **Denis LIGHEZZOLO**, cl. '76, 7° Alpini, btg. "Feltre" (del gruppo di Posina). A sinistra, il nonno materno **Lorenzo MOTTIN**, cl. '51, 8° Alpini, btg. "Tolmezzo" (del gruppo di Seghe di Velo), con i nipoti **Samuele** e **Daniele**.



I fratelli alpini **Luca** (al centro) e **Barnaba BOSCHINI** e il cognato **Giuliano POZZI** (a sinistra), ritratti in occasione del pranzo natalizio, tenutosi presso la baita alpina del gruppo di Inverigo (sezione di Como).



**Giacomo CECCON**, cl. 1931, btg. "Trento", festeggia l'80° compleanno con il figlio **Marco**, caporal maggiore, cl. '66. Sono iscritti al gruppo Acciaierie (sezione di Bolzano).



Dal gruppo di Fiorano Modenese (sezione di Modena) il capogruppo **Franco IACCHERI**, cl. '46, btg. "L'Aquila", il figlio **Alan**, cl. '75, btg. "Gemona" e il nipotino **Carlo**.



**Vittorio BURLANDO**, cl. '77, 2° Alpini, tiene in braccio la piccola **Carlotta**. Alla sua destra lo zio **Alessandro**, cl. '80, caporale alla Smalp, i prozii **Cesarino**, cl. '51, e **Michele GIACOMA**, cl. '59, caporal maggiore al btg. "Mondovi". Seduto al centro, il bisnonno **Giacomo LOCANETTO**, cl. 1922, 3° Alpini, btg. "Valcenischià". A sinistra, lo zio **Alberto**, cl. '74, btg. "Susa", 34° compagnia "Lupi", capogruppo di Levone (sezione di Torino).

Le famiglie **CIET** e **DAL-L'ARMI** "scortano" gli sposi **Francesco** e **Mariangela** nel giorno più bello. Nella foto il fratello **Andrea**, gli zii **Marcello BOLZONELLO** e **Costantino ROSSETTO**, i cugini **Oscar MENEGAZZO**, **Simone**, **Emanuel** e **Alberto Rossetto**; a sinistra della sposa, il fratello **Antonio**, alpino V.F.A. e l'altro zio dello sposo **Alessandro Ciet**, capogruppo di Onigo (sezione di Treviso).



Parenti e amici ritratti al matrimonio di **Dario MARCOLIN**, 24° rgt. logistico "Dolomiti": il papà dello sposo **Bruno**, 7° Alpini, il papà della sposa **Vittorio COCCO**, 21° rgpt. alpini d'arresto, i fratelli della sposa **Moreno**, 6° rgt., gruppo "Lanzo", brigata "Cadore" e **Diego**, radiofonista a Belluno e il commilitone dello sposo **Antonio Flagello** e l'amico **Mirko Crosara**.



**Battista CAMPANA** del gruppo di Cermenate (sezione di Como) e la moglie Angelina alle nozze d'oro con il nipote **Marco**, i generi alpini **Vincenzo MAIO**, btg. Morbegno e **Pio IMPAGLIATELLI**, btg. "Sondrio" e il figlio **Camillo**, paracadutista della Folgore.

**Mirko ZECCHIN**, naja nel Genio guastatori della "Julia", consigliere del gruppo di Pozzoleone (sezione di Bassano del Grappa), con la moglie **Monica GASPARETTO**, tra il papà **Giovanni**, 7° Alpini, 77ª compagnia del btg. "Belluno" e il suocero **Mario**, 4° rgt. artiglieria. In secondo piano gli amici alpini dei gruppi di Pozzoleone, Alano di Piave (sez. di Feltre) e Poianella (sez. di Vicenza).



Dal gruppo di Nervesa della Battaglia (sezione di Treviso), **Vittorino BERNADEL** (al centro), 8° Alpini, btg. "Gemonà" e la moglie **Mariateresa** festeggiano il 25° di matrimonio, nella foto con loro, il genero **Mirco BETTIOL** (a sinistra), comando Genio guastatori e il suocero **Secondo BARUCCO**, 8° Alpini, btg. "Tolmezzo", iscritto al gruppo alpini di Arcade.



L'alpino **Tobia LAZZARI**, 176° corso AUC alla SMALP, nel giorno del matrimonio con **Annachiara**. A destra degli sposi, il fratello di Tobia, **Luca**, 130° corso AUC alla SMALP e il padre, **Giambattista**, 14° corso AUC a Foligno. C'erano anche i commilitoni dello sposo, il maggiore **Fiore** e gli alpini del gruppo di Desenzano del Garda (sezione di Salò) con il capogruppo **Francesco Bortolotti** e il generale **Mario Castellani**.



# INCONTRI



I trasmittitori della Julia si sono dati appuntamento a Cargnacco (Udine) per ricordare gli alpini Caduti nella Campagna di Russia. Il prossimo incontro, anche con il gen. Franco Bellinazzi, è programmato in occasione del raduno del Triveneto a Belluno, nei giorni 18-19 giugno. Per informazioni, Michele Milei, 335-5294448; oppure Enzo Nuzzo, 328-2768662; e-mail: [cividale@ana.it](mailto:cividale@ana.it)



Gabriele Mo di Varallo Sesia e Sante Casagrande di Sanfior (Treviso) di nuovo insieme dopo 50 anni. Erano al comando della 3ª Armata a Padova.



Alcuni alpini della 144ª cp., btg. Trento a Monguelfo, dall'ottobre 1963 a settembre 1964, a 46 anni dal congedo. Con loro anche il ten. di complemento Giovanni Del Monago e il ten. col. Giorgio Zandomenighi. Per il prossimo incontro contattare Faustino Bono, 0342-706337, e-mail: [bfttino@alice.it](mailto:bfttino@alice.it)



Gli alpini della 70ª cp., 2ª/50 si danno appuntamento a 40 anni dal congedo a Ugovizza, il prossimo 11 giugno, verso le 10. Per informazioni contattare Romano Adorno, 347-2459336; oppure Renato Pasqualini, 347-1671014.



Alpini dell'8ª/98, 2ª artiglieria alpina Vicenza, di nuovo insieme dopo 12 anni, a Genova. Per l'incontro di quest'anno contattare Fabrizio Tonna, all'indirizzo e-mail: [fabrizio.tonna@gmail.com](mailto:fabrizio.tonna@gmail.com)



Gli allievi del 10º ACS, 3ª cp., nel 1966 si ritroveranno ad Arezzo dal 10 al 12 giugno con il cap. Giovanni Papini. Per informazioni contattare Ibertis, 335-6170602; oppure Durante, 338-2098154.



Quattro compagni di camerata del 9ª/90 si sono ritrovati a vent'anni dalla partenza per Belluno. Sono, da sinistra, Davide Peron, Elvio Costalunga, Luca Novello e Davide Carrieri.



Dopo essersi dati appuntamento al Sacratio di Asiago, gli alpini della cp. Comando, btg. Feltre, classe 1934, si troveranno ancora il 19 giugno, sul lago di Garda, in occasione del 55ª dalla naja. Contattare Dino Magaraglia, 0444-509073; oppure Anselmo Panizzon, 0445-602603.



Alcuni allievi del 7º corso ACS della SMALP durante l'incontro annuale ad Aosta. Il prossimo è programmato nei giorni 18-19 giugno, nel Bresciano. Contattare Assolini, 030-969341; oppure Cartocini, 030-9382545.



Appuntamento a giugno (stavolta tutti con il cappello, però! *n.d.r.*) degli alpini paracadutisti della Taurinense. Contattare Toffaletti, al nr. 340-5501091.



Artiglieri del gruppo Sondrio con il gen. Mario Massimi, loro comandante.



Allievi del 28° corso ACS, 3ª cp. con i loro istruttori e il gen. C.A. Luigi Morena, a Varenna (Lecco). Contattare Salvo, al nr. 333-8340017.



Gli artiglieri da montagna che erano al gruppo Susa negli anni 1965-66-67 si troveranno domenica 5 giugno con il generale Piero Volinia. Per informazioni Giuseppe Bruno, 339-8386259; oppure Renato Zorio, 335-5458453.



Primo incontro a Ponteviso (Brescia), degli alpini del 24° reggimento di manovra di Merano, 12/'02. Contattare Pascolin all'indirizzo e-mail: andreascolin@yahoo.it



Nuovo appuntamento a giugno, a Verbania, degli alpini della 42ª cp. "La Valanga", caserma Testafocchi, anni 1970-71. Contattare Franco Casalino, 011-9662962; e-mail: casalinofranco@gmail.com



Artiglieri del reparto Comando, gruppo Pieve, 3°/'65, insieme dopo 44 anni, sul ponte di Bassano del Grappa.



Ventesimo incontro degli alpini del 3°/'88, btg. Feltre, che si ritrovano ogni anno.



Pietro Rossetti di Marnate (Varese) e Luigi Invernizzi di Barzio (Lecco) erano a Bolzano nel 1959, btg. Morbegno. Si sono ritrovati a Saronno, dopo 51 anni.

Raduno annuale degli artiglieri del gruppo Vestone, 5° da montagna.





# CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

## REDUCE DI RUSSIA GNESOTTO



Nella foto scattata nel 1941 nella caserma di Lentiai, si vede Antonio Gnesotto, artigliere classe 1921, uno dei pochi rientrati dal fronte russo. La sua mansione era trombettiere nella divisione Julia, gruppo Val Piave, reparto munizioni e viveri. Il suo capitano era Pasetti e i tenenti si chiamavano Rossi e Vettovalli. Vorrebbe abbracciare qualcuno dei suoi commilitoni. Contattare il figlio, Dino Gnesotto, al nr. 335-7299072; e-mail: [ellegi@ellegiconsulting.it](mailto:ellegi@ellegiconsulting.it)

## BTG. CIVIDALE, 16ª CP.



Ufficiali del btg. Cividale, 16ª cp., a Subit nel 1943, con il tenente Nino Farina, indicato dalla freccia. Contattare Mario Job, 0432-785233.

## GRUPPO BERGAMO, NEL 1953



Giuramento del 3º/31, gruppo artiglieria Bergamo, alla caserma Battisti di Merano nel giugno del 1953. Contattare Enrico Bressan, al nr. 0464-517507.

## BTG. SUSA A OULX



Lupi dell'Assietta, btg. Susa, a Oulx nel 1968, 34ª cp. Telefonare a Giovanni Forneris, 0171-261985.

## GR. CONEGLIANO, 14ª BATTERIA



Caserna Berginz (Udine), 2º/65, 14ª batteria, gruppo Conegliano, 3º da montagna. Contattare Giorgio Falca, 011-9359577; e-mail: [silvia.falca@tiscali.it](mailto:silvia.falca@tiscali.it)

## BRUNO RONI

Giovanni Grasso cerca Bruno Roni (nella foto). Negli anni 1957-58 erano nel 2º da montagna della Tridentina, caserma De Angelis, a Bressanone. Contattarlo al nr. 329-4183664.



## ESERCITAZIONI NATO IN CARNIA



Alcuni componenti della 76ª cp. del 2º/38 del "Cividale", durante le esercitazioni NATO in Carnia, nell'autunno del 1960. Prossimo appuntamento a giugno a Cividale del Friuli (Udine). Contattare Maffi, al nr. 035-215769; oppure Rivarola, 347-4104756.

## A BRESSANONE, ANNI 1962-63



Alpini della Tridentina a Bressanone Varna, negli anni 1962-63. Telefonare a Fernando Alberti, 335-5277337.

## CASERMA CANTORE, 12º/95



Caserna Cantore a Tolmezzo (Udine), 3º rgt. da montagna, 12º/95. Contattare Capellari all'indirizzo mail: [michelecapellari@yahoo.it](mailto:michelecapellari@yahoo.it)

## RITROVO A SETTEMBRE A SANTO STEFANO DI CADORE

Gli alpini del 1º/86, caserma Carlo Calbo si ritroveranno a Santo Stefano di Cadore, il 3-4 settembre, per festeggiare i 25 anni dal congelamento. Per informazioni contattare il nr. 0444-1444133; [www.primo86.it](http://www.primo86.it)

## CITTADINANZA ONORARIA ALLA 34ª CP.

Il comune di Oulx (Torino) ha conferito la cittadinanza onoraria alla 34ª cp., btg. Susa, di stanza nella caserma "Assietta". La cerimonia ufficiale si svolgerà sabato 18 giugno, durante la quale si ritroveranno i "lupi della 34ª", per il terzo raduno. Per informazioni [oulx.valsusa@ana.it](mailto:oulx.valsusa@ana.it) oppure visitare il sito [www.anavalsusa.it](http://www.anavalsusa.it)

# CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



## ABBADIA ALPINA, ANNI 1972-73



Genieri alpini ad Abbadia Alpina a Pinerolo (Torino), anni 1972-73. Contattare Luciano Tamagnone, 349-5010379; oppure Giovanni Bertone, 349-3737283.

## 2 GIUGNO 1961



Sfilata per la festa del 2 Giugno 1961, prima della partenza per il campo estivo a Falcade. Telefonare a Pierluigi Bosatta, 366-4219271.

## BTG. GEMONA ANNI 1975-76



Ritrovo degli alpini del btg. Gemona, anni 1975-76, domenica 5 giugno, con il col. Gastone Valente, nella sede del gruppo di Col San Martino. Per informazioni contattare Antonio Cittolin, 339-8647423; e-mail: [cittug@libero.it](mailto:cittug@libero.it)

## ANICETO FERUGLIO



Scuola allievi armaioli a Terni, con l'alpino Aniceto Feruglio, capo squadra da agosto a novembre 1967 (nella foto è il terzo da sinistra, in seconda fila). Contattare Giuseppe Calori, al nr. 0521-848161.

## A PONTEBBA, 8° RGT.



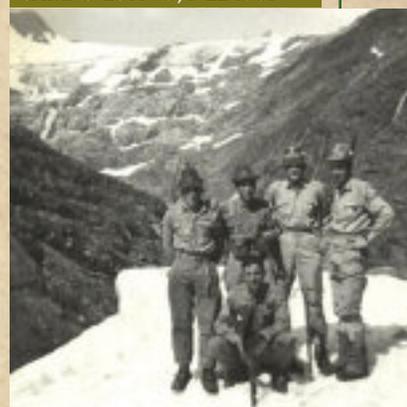
Alpini dell'8° rgt., 1°/75 a Pontebba. Troviamoci il 12 giugno a Crocetta del Montello (Treviso) in occasione dell'80° del gruppo. Contattare Claudio Bolzonello, al nr. 338-4361538.

## ALLA MONTEGRAPPA, NEL '53



Caserma Montegrappa a Torino, nel 1953. Contattare Delio Roncaglia, al nr. 0121-542147.

## CAMPO ESTIVO, NEL 1961



Campo estivo, ascensione alla Cima Libera nel giugno del 1961. Contattare Giovanni Silvini, al nr. 340-8725695.

## GRUPPO AGORDO, NEL 1965



Dario Burresti (indicato dalla freccia) quand'era sergente AUC, al gruppo Agordo, cerca i commilitoni che erano con lui al passo Santicola, sopra il Brennero, in servizio di Ordine pubblico, nei mesi di ottobre e novembre 1965. Alcuni nomi: Bargiotti, Dall'Agnol, Crisanti e Cinabro. Contattare Burresti al nr. 347-5287753.

## MIA FIGLIA ALPINA IN AFGHANISTAN

**S**ono la mamma di una ragazza che si trova in Afghanistan, a compiere il suo dovere di militare nel Corpo degli Alpini. In questi mesi di lontananza di mia figlia ho avuto la possibilità di capire esattamente il vero compito che hanno questi nostri ragazzi in quelle terre d'inferno. Sto molto male quando sento alcune persone che non interpretano correttamente i loro compiti molto difficili o addirittura esaltano il denaro che forse possono portare a casa, pensando che il loro valore più importante è la pelle. Anche un pastore ha messo in discussione la loro "missione di pace".

Premetto che io sono cristiana praticante e come me anche tutta la mia famiglia, ma non posso in alcun modo perdonare a un prete una così grave mancanza di sensibilità verso i suoi fedeli.

Ma cosa sta succedendo? Stiamo toccando veramente il fondo. Ho portato mia figlia per nove mesi nel mio grembo, poi l'ho seguita passo passo mentre cresceva e, diventata donna, pienamente cosciente di quanto sta facendo, si è arruolata nel Corpo degli Alpini, pur avendo un lavoro sicuro e tranquillo vicino a casa.

Al momento io mi ritengo una madre fortunata: mia figlia rientrerà da Baqwa fra pochi giorni. Altre madri, purtroppo, non potranno mai più provare questa gioia, bensì tanto, tanto dolore. Sono talmente entusiasta che mi sembra di dover partorire un'altra volta mia figlia, sebbene lei continui a dirmi: "Mamma, sì, sto rientrando dalla mia missione, ma finché i miei piedi non toccheranno terra in un aeroporto in Italia, non posso sentire di averla interamente compiuta". Missione che non è assolutamente di guerra. Sono orgogliosa perché tutti quei meravigliosi ragazzi sono partiti con uno scopo ben diverso dalla guerra e hanno portato le armi solo per difendersi, ma non allo scopo di attaccare e uccidere. Risultati: zone un tempo infestate dagli insorti oggi pacificate e ripopolate di vita, decine di progetti di sviluppo realizzati in zone remote della regione, migliaia di poliziotti e soldati afgani addestrati, centinaia di ordigni disinnescati dal genio ovvero centinaia di vite salvate.

**Milena Dall'Olio - Pianezze (VI)**

## 17 MARZO: UNITI, PER...

**I**l 17 marzo festa nazionale, per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia deve essere un momento bello, d'entusiasmo, di grande orgoglio, di essere italiani, di appartenenza ad una comunità unita e ad un'Italia meravigliosa.

Dobbiamo essere uniti nel riconoscere gli immensi sacrifici, ed il grande lavoro che hanno fatto tanti personaggi della politica, della cultura e tanti cittadini comuni, nel portare avanti grandi ideali, nel percorso della storia, per costruire il valore, la cultura, sociale, civile, umana dell'unità d'Italia, del territorio e degli italiani. Noi tutti insieme dobbiamo continuare questo percorso, portando dentro ognuno di noi, il grande valore dell'Unità d'Italia, di stare uniti, di stare bene insieme. Dobbiamo essere uniti nel difendere, migliorare, la nostra bella costituzione, che è un patrimonio di ottimi principi e di contenuti civili positivi. Uniti nel difendere, migliorare, il nostro servizio sanitario nazionale, i suoi principi universalistici, di uguaglianza di trattamento, e di solidarietà.

Uniti nel difendere, migliorare la scuola pubblica, la cultura, la formazione, il sapere, la ricerca, una scuola che deve essere di tutti e per tutti. Uniti nel risolvere i tanti problemi che hanno i nostri giovani, precariato, incertezza, insicurezza, mancanza di lavoro, il 30 per cento di loro sono disoccupati. È estremamente urgente dare delle risposte ai loro problemi, ai loro bisogni, creare velocemente posti di lavoro per dare speranza al loro futuro.

Uniti nel rispettare e difendere l'ambiente, il territorio dalle speculazioni edilizie e dagli inquinamenti. Uniti nel fare di più per aiutare i cittadini più deboli, anziani, bambini, diversamente abili, fare pressione sul Governo, perché spostati di più l'impegno, l'attenzione ai loro bisogni, per costruire una rete di servizi socio assistenziali su tutto il territorio italiano. Lor signori sarebbe meglio se pensassero un po' meno ai loro interessi personali e al potere.

Uniti nel difendere l'acqua, perché resti un bene pubblico, sia di ottima qualità e ad un costo accessibile a tutti i cittadini.

**Francesco Lena - Cenate Sopra (BG)**

## ALPINI DA NORD A SUD

**M**i sono indignato per la proposta di "incentivare il reclutamento dei giovani padani" tra le penne nere. Partendo dal presupposto che troppi "terrori" «incidono profondamente sull'efficacia operativa delle unità alpine». È infatti passato il tempo in cui il nemico si trovava al di là delle Alpi, e i soldati reclutati nelle vallate di montagna combattevano meglio perché era come se difendessero la loro casa, le loro famiglie. Se si pensa alle necessità di una guerra moderna c'è anzi da chiedersi che senso abbia, oggi, una frammentazione così spiccata tra i Corpi dell'Esercito. Se non appartengono al passato i granatieri, o i bersaglieri, ma anche gli stessi alpini. E se l'Esercito di oggi non abbia piuttosto bisogno di una fanteria adatta all'impiego in tutte le realtà geografiche, dalla pianura alla montagna. Queste, però, sono disquisizioni che lasciano un po' il tempo che trovano. Torniamo perciò alla questione del luogo di nascita. I famigliari di un malato si preoccupano di trovare un chirurgo bravo, oppure pretendono di sapere se è nato a nord del Po? Perché, professionisti, assai poco si nasce, e molto si diventa: medici e alpini compresi. Per cui, terrei ben separata la politica da ciò che è più serio: inclusi gli alpini (o i carabinieri: ma qui l'elenco si allungerebbe troppo). Perché, per quel che ne so, nel "fare" un alpino, la città d'origine è quel che conta meno. Ed è per la stessa ragione che non vedo di buon occhio chi partecipa a raduni politici, portando il cappello con la penna nera.

**Enrico Bassignano - Chieri (TO)**

**MILANO** All'ANA un premio per la solidarietà

Bruno Pizzul consegna "La Torretta" al presidente Perona.

Seguita da un folto pubblico, si è svolta a Sesto San Giovanni la 37ª edizione del premio nazionale "La Torretta", che assegna riconoscimenti per "sport, cultura, professioni, solidarietà".

L'ANA, nella persona del presidente nazionale Corrado Perona, ha ricevuto un premio - consegnato da Bruno Pizzul - per le attività di solidarietà svolte dall'ANA in Abruzzo.

Nell'occasione il presidente Perona, accompagnato dal capogruppo Luigi Ponti, ha visitato la sede del gruppo di Sesto San Giovanni e ha deposto una corona al monumento agli Alpini, ad un anno dalla sua inaugurazione (nella foto). ●

**AOSTA** Incontro con gli "scultori di Fossa"

L'ANA valdostana ha organizzato nei locali della sede sezionale un incontro con gli artisti dell'Associazione Scultori e Intagliatori Valdostani, autori della croce donata dagli alpini alla comunità di Fossa (L'Aquila) e collocata sulla facciata della nuova chiesa inaugurata nel novembre scorso. Erano presenti, oltre agli artisti dell'ASIV, gli scultori Franco Pellissier e Siro Viérin, autori delle statue del Cristo e della Vergine, collocate all'interno della chiesa. Pellissier e Viérin hanno ricevuto, insieme al presidente dell'ASIV, Dario Coquillard, una targa-ricordo per la realizzazione di queste opere d'ar-

te, donate, grazie anche al finanziamento della sezione di Vicenza, alla popolazione terremotata dell'Abruzzo.

A nome dell'ASIV, Dario Coquillard ha donato all'ANA un dvd girato sulle fasi di preparazione della Croce e la sua collocazione a Fossa: "Il ricordo di una bellissima esperienza di vita", hanno detto.

All'incontro hanno partecipato il presidente nazionale Corrado Perona, il consigliere nazionale Renato Zorio, il revisore Luigi Sala. Facevano gli onori di casa il presidente sezionale Remo Gobetto e il vicepresidente Carlo Bionaz. ●



Nelle foto: la consegna delle targhe a Dario Coquillard, Siro Viérin e Franco Pellissier.

## TRENTO La nuova casa del gruppo "Monte Spinale"



Nelle foto: gli alpini del Gruppo davanti alla nuova sede e un interno della baita.

Il gruppo "Monte Spinale", sezione di Trento, ha inaugurato la nuova sede ricavata da un magazzino concesso dal Comune di Ragoli agli alpini che, con molte ore di lavoro, lo hanno trasformato nella nuova accogliente sede.

Dopo i saluti del capo zona della val Giudicarie e di quello della val Rendena Fulvio Zontini, il consigliere sezionale Domenico Ferrari ed il capogruppo Mario Simoni hanno ringraziato per il loro contributo

le tre amministrazioni comunali di Ragoli, Preore e Montagne, e la Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

Dopo il rituale taglio del nastro, effettuato dalle due madrine Donata Giovanella e Palma Castellani, il parroco don Walter Sommariva ha benedetto la nuova struttura.

Nella nuova sede ha trovato degna collocazione anche il vessillo della disciolta Associazione Combattenti e Reduci, sezione di Montagne (Trento), che ha donato al gruppo anche il suo archivio storico. ●



## VICENZA Il gagliardetto della sezione di Tripoli donato al gruppo di Arzignano



Paolo Marchetti e Luca Dal Molin con alle spalle il gagliardetto della sezione di Tripoli.

L'invidiabile patrimonio di testimonianze e cimeli raccolto in 84 anni di storia dal gruppo alpini "Mario Pagani" di Arzignano (Vicenza) si è arricchito di un prezioso ricordo: il gagliardetto che fu della sezione alpini di Tripoli (Libia).

È stato donato dal socio Luigi Carradore che lo ha custodito per molti anni dopo la scomparsa, nel 1952, dello zio Luigi Parise, penna nera arzignanese del 6° Reggimento, combattente nella prima guerra mondiale, che nel 1928 raggiunse Tripoli, dove lavorò per conto delle Officine Pellizzari.

Parise fu uno degli alpini in congedo che costituì la sezione ANA di Tripoli nel 1934 e c'è chi ricorda ancora l'encomio solenne conferitogli per l'installazione dell'impianto idrico ad El Alamein. L'anno dopo, il 20-21 marzo, Tripoli ospitò la 16ª Adunata nazionale (Come gira il mondo...!). Rientrato ad Arzignano nel 1949, Carradore portò con sé il gagliardetto della di-



Luigi Parise

sciolta Sezione che ora si trova nella sala del consiglio del gruppo "Pagani". "Siamo grati al socio Carradore per questo dono che per noi è particolarmente significativo - spiegano Paolo Marchetti e Luca Dal Molin, rispettivamente capogruppo e consigliere delle penne nere arzignanese - Lo conserviamo con speciale affetto, nel ricordo dei tanti alpini e militari che hanno combattuto nelle guerre d'Africa e dei molti italiani che hanno vissuto e lavorato in quelle che erano le nostre colonie".

Quella del gruppo di Arzignano è una lunga storia fatta di attaccamento alla Patria, al Corpo degli alpini, ma anche di eroismo - ricordiamo la Medaglia d'Oro conferita al capitano Antonio Giuriolo - di impegno civico e solidarietà. Oggi conta ben 550 iscritti ed è una delle realtà più attive, generose e solidali del territorio. ●

**CARNICA** Tolmezzo - Nuovo capannone per la P.C.

È stato inaugurato a Tolmezzo un capannone di 144 metri quadrati, sponsorizzato dalla Regione, al servizio della Protezione civile della sezione ANA Carnica. Sarà adibito a ricovero mezzi e materiali. Per la Regione erano presenti Roberto Chiaulon, funzionario della P.C. regionale, per l'ANA e la P.C. Carnica il presidente sezionale Umberto Taboga e il



coordinatore della P.C. sezionale Graziano Petris, per quella regionale il coordinatore Ermanno Dentesano e Luigi Rosolen, il sindaco Dario Zearo e l'ing. Aldo Missana che ha redatto il progetto e seguito i lavori. Ha benedetto i locali don Albino D'Orlando, già cappellano militare della Julia e ora in forza all'Aeronautica.

Il presidente Taboga ha ringraziato quanti hanno consentito che tale opera si realizzasse. Sono seguiti gli interventi del sindaco e del funzionario della P.C. regionale. Poi l'inaugurazione con il taglio del nastro tricolore. ●

**PIACENZA** Dedicato ai giovani il 68° di Nikolajewka

*Nelle foto: La sfilata e lo scoprimento del cippo dedicato a don Carlo Gnocchi da parte del presidente della Sezione Bruno Plucani, il sindaco di Vigolzone Francesco Roller e il capogruppo Gaetano Morosoli. (Foto di Emilio Marina e Oreste Grana)*



Perché ricordino il sacrificio degli alpini e il loro senso del dovere: con questo spirito gli alpini della Sezione, e di tanti Gruppi delle Sezioni vicine, hanno commemorato il 68° anniversario della battaglia che ha concluso la tragica Campagna di Russia. Quest'anno le tradizionali due giornate sono state organizzate dal gruppo di Vigolzone guidato da Gaetano Morosoli, in collaborazione con la Sezione presieduta da Bruno Plucani. A Vigolzone, nel 1984, è stato eretto un monumento ai Caduti e Dispersi di Russia, e proprio in ricordo di quei soldati che non sono più tornati da quei luoghi gli alpini di Vigolzone hanno effettuato pellegrinaggi e si sono impegnati con spirito di solidarietà alla costruzione dell'asilo a Rossosch. Sabato 5 febbraio, nella chiesa parrocchiale la premiazione degli studenti che hanno partecipato al concorso di disegni dedicati agli alpini in Russia, esposti nella sede della Se-

zione. I reduci Nelson Cenci, Carlo Valorosi, Pierino Zerbarini e Gino Tassi, accolti con grande calore dai ragazzi, hanno raccontato episodi della ritirata. È seguito un concerto della fanfara dei congedati della brigata Julia. Domenica grande sfilata con diversi sindaci ed amministratori del territorio piacentino, il presidente della Provincia Massimo Trespadi e autorità militari. È seguita la Messa, concelebrata dal cappellano sezionale don Stefano Garilli, dal parroco don Cesare Lugani e da mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Carlo Gnocchi. Infine gli indirizzi di saluto: del consigliere nazionale Corrado Bassi, che ha espresso la vicinanza del presidente nazionale Perona, del sindaco di Vigolzone Francesco Roller e infine del presidente della Provincia di Piacenza Massimo Trespadi, il quale ha assicurato la collaborazione dell'amministrazione provinciale per portare l'Adunata nazionale a Piacenza nel 2013. ●

## BRESCIA Gli 80 anni del gruppo di Capriolo



*Il capogruppo Gian Battista Muratori, accanto al vessillo, apre la sfilata.*

*Il presidente della sezione bresciana Davide Forlani durante il discorso in piazza Caduti sul Lavoro, alla celebrazione dell'80° del gruppo di Capriolo.*



**N**el 1930, attorno a Giuseppe Gottardi, primo capogruppo, e a Natale Marini, iniziarono ad operare gli alpini di Capriolo in memoria dei loro compagni d'armi che combatterono nella prima guerra mondiale. La nascita del nuovo Gruppo venne sancita con la benedizione del gagliardetto, alla presenza della madrina Maria Rosa Martina. Per festeggiare l'ottantesimo di fondazione gli alpini di Capriolo hanno organizzato una serie di manifestazioni, tra le quali un concerto del locale Corpo musicale Santa Cecilia, la deposizione di una corona d'alloro agli alpini Caduti, presso la cappella annessa alla sede del Gruppo, ai monumenti di tutte le associazioni combattentistiche, d'arma e di volontariato. Al parco Brigate Alpine si è proceduto all'alzabandiera, presenti il presidente della sezione Davide Forlani e il sindaco Fabrizio Rigamonti; quindi la sfilata lungo le vie del paese, con il gen. C.A. Pier Luigi Bortoloso, già comandante della brigata "Orobica", e il gen. Antonino Spampinato, già comandante del battaglione Genio "Iseo", bandiere, vessilli, gagliardetti e moltissime penne nere. Dopo i discorsi di rito, è stata celebrata la Messa presso la chiesa di San Giorgio. Le cerimonie si sono concluse nel tardo pomeriggio con l'ammainabandiera. ●

## TORINO La baita del gruppo Mirafiori



**L**a Circoscrizione 10 del Comune di Torino ha concesso dei locali in Strada Castello di Mirafiori 57/3 ed immediatamente un gruppo di volenterosi soci si è trasformato in imbianchini, idraulici, vetrai, elettricisti portando a termine i lavori di ristrutturazione dei locali e permettendo di effettuare l'inaugurazione in concomitanza con il secondo anniversario di fondazione del Gruppo. La domenica mattina, cerimonia con il presidente regionale Giorgio Chiosso con i generali Franco Cravarezza e Vincenzo Lombardozzi e vari rappresentanti della Circoscrizione, 32 gagliardetti oltre a centinaia di persone. Poi alzabandiera, sfilata, deposizione di corone al monumento ai Caduti di guerra e di pace, celebrazione di una Messa seguita dalla benedizione del gagliardetto e della nuova sede del gruppo (nella foto). Infine rancio per tutti, e festa.

**Giovanni Aresca**



## SVIZZERA



### Messa per gli alpini andati avanti

**P**articolarmente suggestiva la Messa per gli alpini "andati avanti", celebrata da padre Luciano Cocco, alla missione cattolica italiana di Ginevra. Oltre ai soci del Gruppo locale e ai reduci di Russia Orlandini e Tonossi, all'annuale appuntamento erano presenti numerosi simpatizzanti, tra cui il gen. Mario Amadei ed il col. svizzero Norberto Marco Birchler. All'omelia, padre Luciano ha ricordato il ruolo degli alpini nella storia italiana e di tutti gli alpini emigrati, che da sempre hanno portato alto lo spirito solidale del Corpo. Durante la funzione religiosa l'alpino Marcello Sartor ha letto la preghiera dei defunti seguito dal capogruppo Strappazon che ha recitato la Preghiera dell'Alpino. ●

## CANADA

### Tre Gruppi in visita a Vancouver

**S**ono di tre diversi Gruppi gli alpini (con i familiari) che durante un viaggio in Canada hanno incontrato Vittorino Dal Cengio (sempre al centro con la maglia bianca) presidente sezionale di Vancouver, per trascorrere qualche ora insieme e per uno scambio di guidoncini. Nelle foto, scattate davanti al monumento all'alpino che sorge all'Italian Cultural Centre di Vancouver vediamo, sempre sulla sinistra: dal gruppo di Sarmede Rugolo - sezione di Treviso - Adolfo, Franco ed Ezio Dal Cin; dal gruppo di Settecà, sezione di Vicenza, Tiziano Ziggio e Livio Galliolo e dal gruppo di Occhieppo Inferiore, sezione di Biella, Simone Pavignano con alcuni amici. ●



*Sarmede Rugolo*



*Settecà*



*Occhieppo Inferiore*

## BELGIO

### A Limburgo l'assemblea sezionale



**L'**assemblea della sezione Belgio per il rinnovo delle cariche sociali si è svolta a Limburgo, con intervento del vice presidente nazionale ANA Ornello Capannolo, delegato ai contatti con le sezioni all'estero. Alla riunione erano inoltre presenti il presidente sezionale Mario Agnoli, i cinque capigruppo ed alcuni soci (nella foto). In apertura dei lavori è stato reso onore alla Bandiera e ai Caduti, quindi il presidente Agnoli ha letto la relazione morale annuale, approvata all'unanimità, così come la relazione economico finanziaria, letta dal tesoriere. È stato poi confermato l'attuale direttivo. La discussione è stata infine dedicata ai soci aggregati e alle loro mansioni: argomento sul quale è intervenuto anche il vice presidente nazionale Capannolo. ●

## AUSTRALIA - Wollongong

### Scambio di guidoncini

**L'**o scambio di guidoncini tra Tony Panozzo - a sinistra - presidente della sezione di Wollongong e Claudio Manna del gruppo di Langhirano, sezione di Parma. Manna, in Australia per visitare dei parenti, ha partecipato anche alla festa del tesseramento di Wollongong, seguita da barbecue e pasta cucinati dallo stesso presidente Panozzo. ●



## Obiettivo sulla montagna

Sembra un piccolo alieno spuntato da chissà dove. E un po' aliena lo è questa Rosolida, per la scienza *drosera rotundifolia*, pianta carnivora della famiglia delle droseracee. È piuttosto rara, fiorisce da aprile e settembre e nei mesi invernali si chiude in una sorta di ibernacolo.

La foto è stata scattata da Mattia Fuser, figlio dell'alpino Tiziano, del gruppo di Ponte di Piave (Treviso), nelle torbiere di Danta, in Cadore.

